NEC · AB · ORDINE · CEDUNT

Ex Bibliotheca
Dom:ni Jon:s Buckworth. Baro:ti

Savage

Artaserse

...ia

...etro Metastasio

...ca

del Sig.r Gio: Adolfo Hasse detto
il Sassone

R. Stevens Charterhouse 1817

HASSE, Johann Adolph MS 72

[Dramatic]
Artaserse: poesia del Sig.r Pietro Metastasio, musica del Sig.r Gio. Adolfo Hasse detto il Sassone. [MS full score]

[?Venice, 1730]
187ff, 9" x 12"

[From Buckworth"Savage/Stevens collection]
Spine lettered "Artaserse in S.G.Grisotomo in Venetia 1730"
According to Strohm, Venetian copy contemporaneous with the performances & corresponding with the libretto.
£3 written inside front cover

Savage

Artaserse

Poesia

Del Sig:r Pietro Metastasio

Musica

Del Sig:r Gio: Adolfo Hasse detto il Sassone

Sinfonia

Col 1.mo Violino

Col 2.do

Unis:

Col Basso

Col Pmo

Col 2do

Unis:

Col Basso

Unis:

Unis:

Col Pmo:

Col 2do:

Col Pmo:

Col 2do:

Unis:

Unis:

Unis.

Unis.

Unis.

Al basso

Unis:

Col 1mo

Col 2do

C°

C°

Unis:

Col Bas:

C°

Unis:

For:

For:

Unis:

For:

Unis:

Col basso

Unis:

Col 1mo

Col 2do

Col basso

Col Pmo

Col 2do

Unis:

Col Pmo

Col Basso

13

Pº:

Col Pmo:

Col 2:do

Pº:

Unis:

Pº:

Col Basso

V.l P.mo

V.l 2.do

Uni:

Col Pmo:

Unis:

Staccato

Unis:

Col Bas:

Vnis.

Vnis:

Oboe con Violini

All: assai

Unis:

Unis:

Atto Primo Scena I.

Mandane e Arbace

Mand: Addio. Sentimi Arbace. Arb: Ah che l'aurora addio: vaga Mandane è già vicina, e se mai noto à Serse fosse ch'io veni in queste reggia ad onta del barbaro suo cenno, in mia difesa à me non baste: rebbe un trasporto d'amor che mi consiglia, non basterebbe à te d'esserli

Mand:

Figlia. Saggio è il timor. questo real soggiorno periglioso è per te:

mai puoi di sua fra le mura restar. Serse ti vuole esule dalla

reggia, ma non dalla Città non è perduta ogni speranza ancor.

sai che Artabano il Reo gran Genitore regola à voglia sua di Serse il

core: che a lui di penetrar sempre è permesso ogni interno recess: So

dell albergo real: che il mio germano Artaserse si uanda dell

amicizia sua. Ar: Ti Lusinghiamo ò cara. il Reo germano uor:

rà giouarmi in uano - oue si tratta la difesa d'Arbace egli è sos:

petto non men del Padre mio. giacche il nascer uasallo colpeuole mi

fà uoglio ben mio uoglio morire ò meri: tarti Addio. Man: Su:

Arb:

del come ai costanza come ai costanza Di lasciarmi così? Non

sono ò cara il crudel non son io. Serse è il tiranno, l'in=

giusto è il Padre Reo. Man: Con più rispetto in faccia à chi t'adora

parla del Genitor. Arb: Ma quando soffro una ingiuria sì grande e che m'è

tolta la libertà d'un inocente affetto se non fò che lagnarmi

Man:

hò gran rispetto. Perdonami; Io comincio à dubitar dell'amor

tuo. Tant'ira mi desta à meraviglia. nò; non spero che il tuo

core odiando il Geni: tore ami la figlia. Arb: Mà quest'odio ò Man:

dane è argomento d'amor. Troppo mi sdegno, perche veggo t'a:

doro, e perche penso, che costretto à lasciarti forse mai più ti riue:

dro; che questo forse l'ultima volta... oh Dio... tu piangi? ah! non

pianger non pianger ben mio: Senza quel pianto son debole abba-

stanza. in questo caso Io ti voglio crudel Soffri ch'Io

parta La crudeltà del genitore imita!

Man: Ferma, aspetta.

ah! mia vita. Io non hò cor che basti à vedermi Lasciar.

Tor:

Tor:

Tor:

Con la P:

Conser: uati fedele pen:

Fedele pen:

sa ch'io t'amo e peno pen sa ch'io t'amo e peno O qualche uolta alme: no ri:

un po for:

un po for:

poco for:

corda: ti di me alme: no ricordati di me ricorda:

un po for:

for:

Po:

Fortis:mo

Unis:

Po:

Allegro

di me

Cantilena:

Fortis:mo

di Fede

Lo pensa ch'io resto e pe:

Al basso

no qualche uolta almeno ricor: dati ricorda: ti di

for: for:

Al basso for:

Al basso

me pensa ch'Io resto pen: sa ch'Io pe no

for:

un pò for: Pò for: Pò

Pò

qualche volta almeno ricordati ricordati — di me ricordati di

for: Pò for:

Forbis:

for: Pò

Unis:

me — ricorda: ti di me

for: Pò Forbis:mo

core parlan:

Vnis:

Che per virtù d'amore parlando col mio

un pò for: For:

Col Basso

core parlan: do col mio core ragione: vò con te

For: Po

len pô for:

Unis:

ragionerò

ragionerò — con te

for:

for:

for:

for:

Scena II

Arbace, poi Artabano

Arb: O comando, ò partenza! ò momento cru:

del che mi divide da colei per cui vivo e non m'uccide. Artab: Figlio Ar:

bace. Arb: Signor. Art: Dami quel ferro. Arb: Eccolo. Artab: Prendi il mio. Fuggi, nas:

condi quel sangue ad ogni sguardo. Arb: Oh Dei! qual fero questo sangue verso?

Artab: Parti. Saprai tutto da me. Arb: Ma quel pallore ò Padre, quei sospettosi

sguardi m'empiono di terror. gelo, in udirti così con pena .. ar:

ticolar gl'accenti. parla. Dimmi Dimmi che fu: Art: Sei vendicato.

Arb: Serse morì per questa man. Che dici, che senti, che faces: ti:

Art: Amato figlio L'ingiuria rea mi punse son reo per te. Arb: Per me sei

reo, mancava questa alle mie sventure; ed or che speri?

3

Artab: Una gran tela ordisco. forse ti segnerai. parti al disegno necessario è ch'io resti:

Arb: Io mi confondo in questi orribili momenti.

Artab: Tardi ancora?

Arb: Oh Dio.

Artab: Parti. non più; Lasciami in pace.

Arb: Che giorno è questo, che giorno è questo, o disperato Arbace?

Come stai. S:

Col 2:do Violino

And:e ma non troppo

Unis:

Po

For:

Po

for:

Fra

Po

Col Basso

cento affan = ni e cento palpito tremo, e sento che

Po

Freddo dalle vene fugge il mio san

un pò for:

fortis:mo

2do Violino

que al cor

un pò for:

fortis:mo

2do

Unis:

Fra

Col basso

cento affani e cento palpiti tremo, e sento che freddo dalle

uene fugge il mio San

que al cor tremo e sento che freddo dalle vene fugge il mio

Col Bas:

San

Vn:

Vnis:

gue al cor fugge il mio

for:

for:mo

Vnis:

fortis:mo

Sangue al cor

fortis:mo

fugge il mio

Preuedo del mio bene il barbaro mar-

Col Basso

tiro il barbaro martiro e la virtù sospi : ro che perse il geni :

tor — che perse il geni: tor e la virtu sos: piro che perse il

Unis:

genitor che perse il geni: tor.

Da Capo al

Scena III Artabano poi Arbace e Megabise

Artab:

Coraggio o miei pensieri: il primo passo u'obligo agl altri e il trattener la mano su la metà del colpo è un farsi

deo, senza sperarne il frutto. ecco il Principe all'arte. qual insolite

uoci! qual tumulto! ah! Signor, tu in questo Loco prima del dì?

Arta: chi ti destò nel seno quell'ira che Lampeggia in mezzo al pianto. Caro Arta:

bano ò quanto necessario mi sei! consiglio, a: iuto, uen:

detta fedeltà. Artab: Principe, Io tremo al consiglio comando

Artus:

Spiegati meglio. Oh Dio! Svenato il Padre mio giace colà Su:

Artab: Artus:

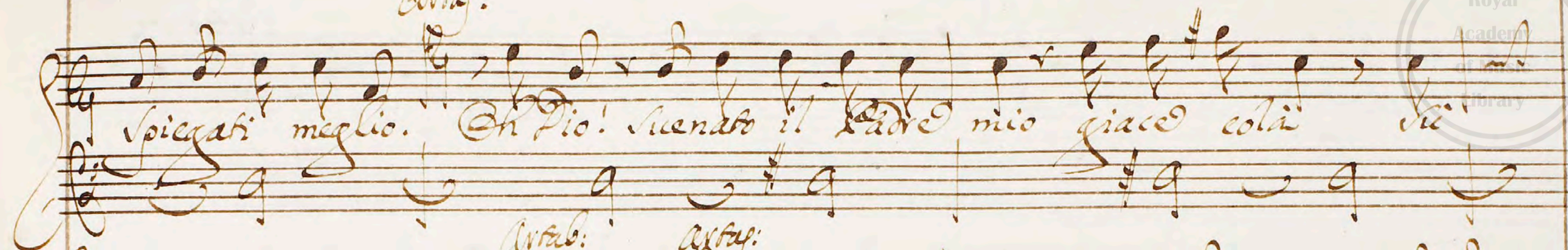
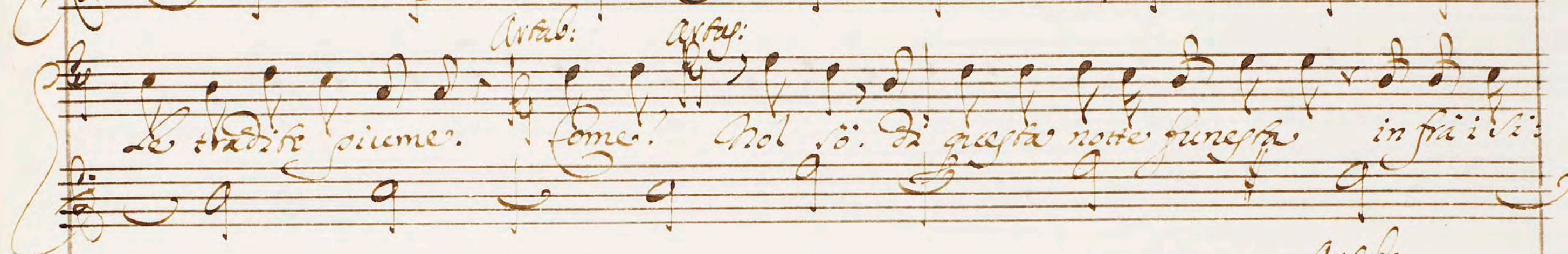
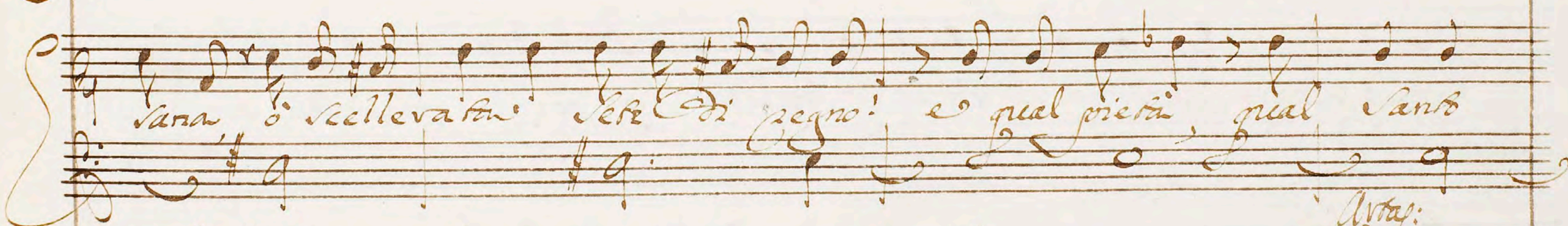
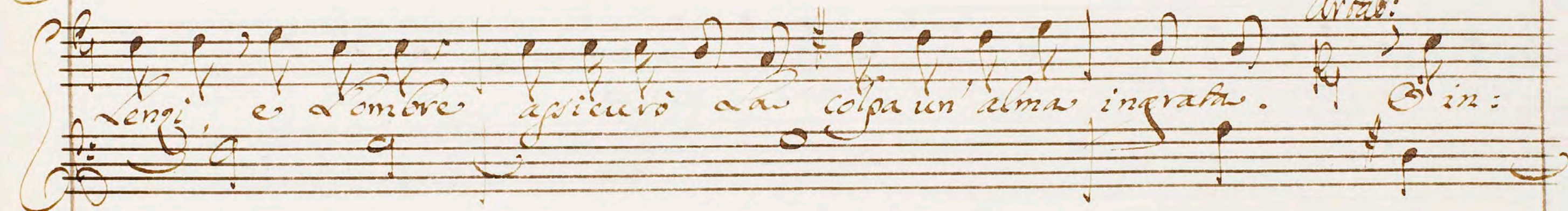
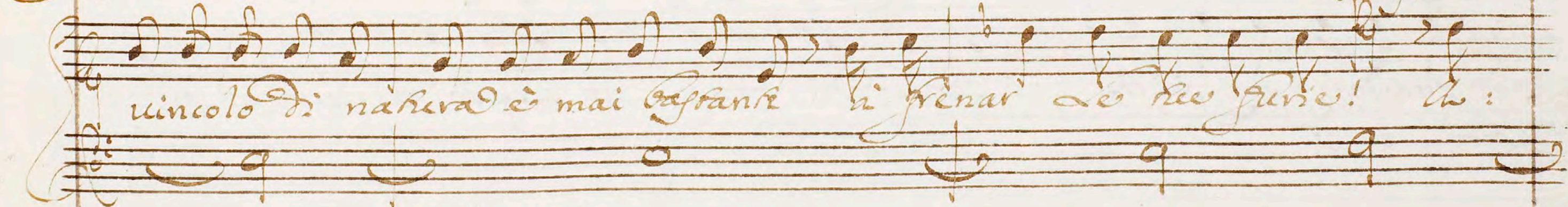
le tradite piume. Come? Nol sò. Di questa notte funesta infra i si:

Artab:

lenzi e l'ombre assicurò la colpa un'alma ingrata. Oh in:

sana, o scellerata sete di regno! e qual pietà, qual santo

Artus:

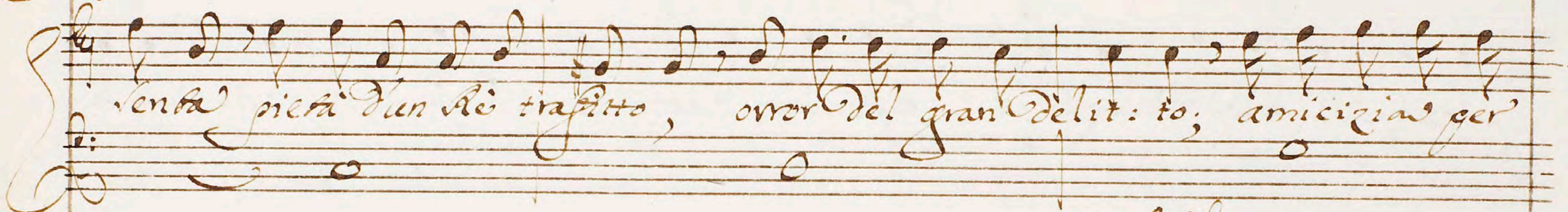
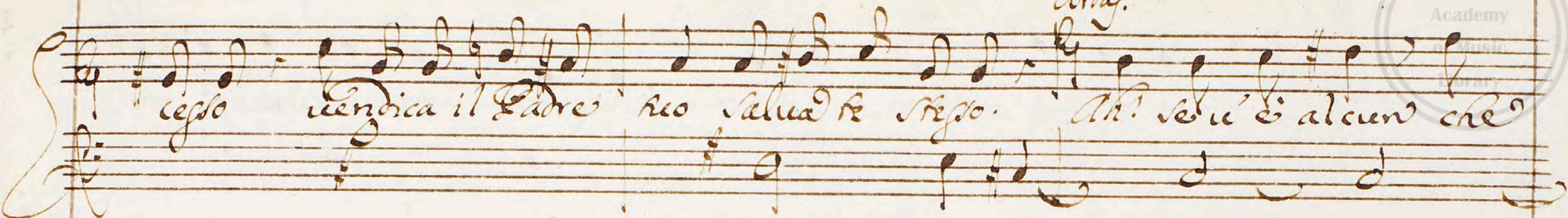
vincolo di natura è mai bastante di frenar le tue furie! A:

Artab:

mico intendo. è L'infidel germano è Dario il reo. Chi

mai potea la reggia notturno penetrar? chi avvicinarsi al talamo re:

al? gli antichi sdegni il suo torbido genio avido tanto

dello scettro paterno... ah ch'io preuedo in peri: glio i tuoi giorni.

Guardati per pietà sempre di grado un'eccesso talvolta all'altro ec:

cesso vendica il Padre reo salva te stesso. Artab: Ah! se v'è alcun che

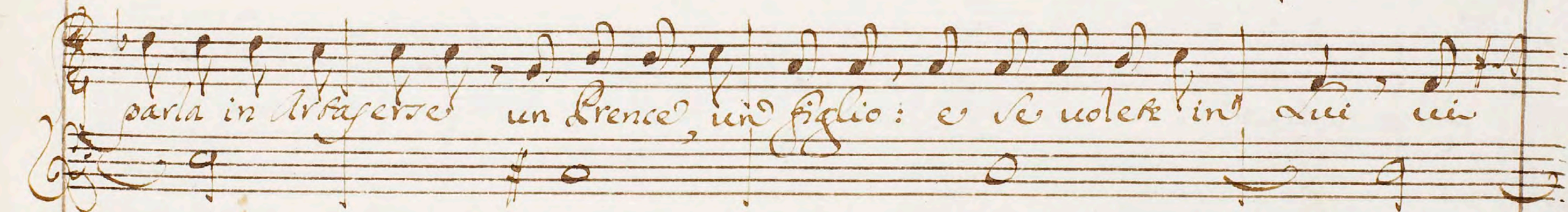
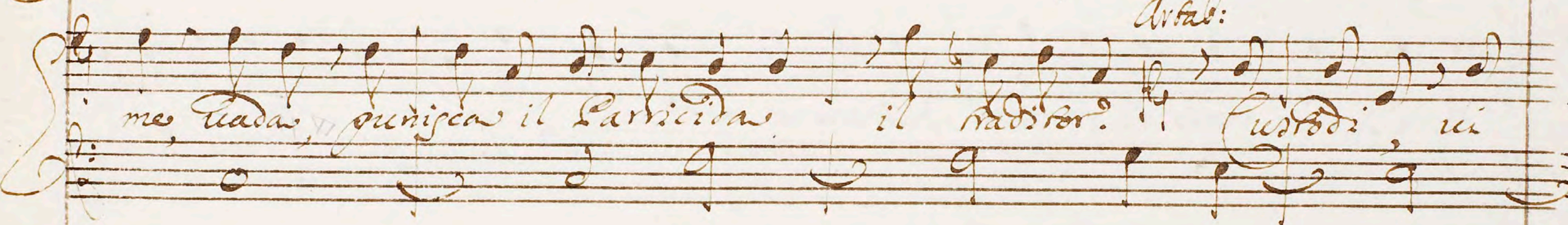
senta pietà d'un Rè trafitto, orror del gran delitto; amicizia per

me, vada, punisca il Parricida il traditor. Artab: Custodi, vi

parla in Artaserse un Prence, un figlio: e se volete in Lui vi

parla il vostro Rè. compite il cenno punite il reo; son vostro Duce io

stesso reggerò a l'ire vostre, i vostri sdegni. Favorisce for:

Artas:

tuna i miei disegni. Ferma, ove corri? ascolta. chi sa che da uen:

detta non serbi il genitor più che l'offesa. Dario è il figlio di Serse.

Artab:

Empio sarebbe un pietoso consiglio, chi uccise il genitor non è più

figlio.

Scena IV

Artaserse, e Megabise

Arbas: Qual vittima si svena! ah! Megabise...

Meg: Sgombra le tue du: biezze. un colpo solo punisce un empio, ed assicura il regno.

Arbas: Ma potrebbe il mio sdegno al mondo comparir desio d'impero. questo questo pensiero saria bastante à funestar la pace di tutti i giorni miei. nò nò, si evada il ceño à rivocar.

Meg: Signor, che fai! è tempo

è tempo ormai di vendicar le sue priuate offese, il barbaro ger:

mano ad esser inhumano più uolte t'insegnò. Artas: Mà non degg

Io imitarlo ne falli il suo delitto non giustifica il

mio. qual colpa al mondo un esempio non hà! nessun è reo, se

basta ai falli suoi per difesa portar l'esempio altrui. Meg: Mà, ragion di na:

tura è il difender se stesso. egli t'uccide se non l'uccidi. Artas: Gi

mio periglio appunto impegnerà tutto il fauor di Gioue del regger:

mano ad inico: l'armi all'Ira.

Scena V

Semira, e d[et]ti

Sem: Dolce Principe, dolce! Artas: Addio Semira. Sem: Oue mi fuggi Artas:

Serse Sentimi non partir. Artas: Lascia ch'Io vada, non arrestarmi. Sem: In

Artas:

questa guisa accogli chi sospira per te. Se più t'ascolto

Sem:

troppo ò Semira il mio douere offendo. Va pure ingrato il tuo dis:

prezzo intendo.

Unis:

Passaviri

Unis:

Col bas:

Per pietà bell'Idol

mio bell'Idol mio non mi dir ch'Io sono ingrato infe:

Unis:

Vnis:

Vnis:

Per pietà bell'Idol mio non mi dir

Vnis:

for:

fr:

ch'Io sono ingrato infe: lice e sventura: to abbas: tanta il Ciel mi fà abbas:

for:

Po: for: Po: piu for: fortis: me

Po: for: Po: piu for:

tanza d' infe: lice abbastanza auenturato il Ciel mi fa

for: Po: piu for: fortis: mo

Unis:

Col Bas:

Se fedele a

For:

te son Io se mi struggo à tuoi bei Lumi sallo amor lo sano i numi

For:

il mio cor il tuo Lo sà il mio cor il tuo Lo

Scena VI. Semira, e Megabise

Sem:

Gran cose Jo temo - il mio Germano Arbace parte pria dell'aurora

il Padre armato incontro, e non mi parla. accusa il Cielo, agi:

bato Artaserse, e m'abbandona: Megabise che fu? se tu lo

sai determina il mio core fra' tanti suoi ti: mori, à un sol ti:

more. Mez: Chi sola non sai che Serse ucciso fu poc'anzi nel

sono? che Dario è l'uccisore? e che la reggia fra le gare fraterne

arde divisa? Sem: Che ascolto! or tutto intendo. miseri noi,

Meg:

misera Persia!! Chi lascia, ed affliggerti Semira. ai forse

parte frà l'ire ambitiose, e frà i delitti della stirpe re:

al? forse paventi che un Rè manchi alla Persia! avremo, avremo pur

troppo à chi servir. Si versi il sangue de rivali Germani inondi il

Sem:

Trono qualunque vinca indifferente Io sono. Nei disastri divers

6 6

Regno ciascuno à parte; e nel fedel Vassallo l'indifferenza è rea:

Sento che immondo è del sangue paterno un'empio figlio, che Artaserse è in pe:

riglio: e vuoi ch'Io miri questa vera tragedia spettatrice indo:

lente e senza pena come i casi d'Oreste in finta scena?

Meg: Sò che parla in Semira d'Artaserse l'amor. ma senti. e

questo del Germano trionfa e asceso in Trono e di te non avrai cura.

o' resta oppresso e l'oppressor vorrà vederlo estinto. Onde lo perdi

o' vincitore o' vinto. vuoi d'un Labro fedele un consiglio ascoltar?

Scegli un amante eguale al grado tuo. Sai che l'amore d'uguaglianza si

nutre; e se mai porre volessi in opra il mio consiglio all'ora ci:

Sem: Ricordati ben mio di chi t'adora. Veramente il consiglio degno è di te.

mai uoglio renderne un'altro in ricompensa e parmi più opportuno del

tuo. Lascia d'amarmi: Meg: È impossibile o cara uederti e non a:

Sem: marti. E chi ti sforza il mio uolto à mirar? Fuggimi e un'

altra di me più grata all'amor tuo ritroua. Meg: Ah! che il fuggir non

gioua. Io porto in seno L'imagine di te. quest'alma auezza dag-

gresso à uagheggiarti ancor da lungi si uagheggia ben mio.

quando il costume si conuerte in natura L'alma quel che non hà

sogna ò figura.

l'alma ... ben mio. ... non ha

Si leva ... Fesant.

Unis:

Col Basso

All:o assai

For:

For:

For:

len pô for:

fortiss:mo

Unis:

Col Bas:

Sogna il guerrier le schiere il guerrier le schie

poco for:

fortiss:mo

Col Bas:

re le selue il Cacciator le selue il Cacciator e sogna il Pesca:

Con la 8va

più for:

Col Basso

tor le pesti e l'amo e l'a — mo le pesti le pesti e

Più for:

Fortiss:mo

Unis:

L'a : mo

Fortiss:mo

Piu for:

Unis:

Piu for:

Allegro

Sogna il guerrier le schie re le selue il Caccia: tor e sogna il Pesca:

Con Leg:

tor le reti e l'a mo le

Unis:

Col basso

pesci e l'a: mo sogna il guerrier le schiere il guerrier le schiere

For:

Un pò for:

e sogna il pescator le pesci le pesci e l'a: mo sogna le

Un pò for:

Cor: Fortiss:mo

Unis:

Ceti le Ceti e l'a: mo.

For: Pia.

For:

For: ten.

For:

Sopi: to in dolce oblio sogno pur io co:

Più for:

Col Basso

Si colei che tutto il dì sospiro e chiamo sospiro e chia: mo colei che tutto il

più for:

Unis:

Odi sospi: ro e chia: mo.

For:

mo colei che tutto il

P.o

For:

P.o

For:

For:

Segue

Scena VII

Semira

Voi della Persia voi Deità protettrici

à questo impero conservate Artaserse ah! ch'io lo perdo. se trionfa di

Dario. ei questa mano barbaro vassallo e degnerà sovrano.

ma che? si degna vita. forse non vale il mio dolor? si perda

pur che regni il mio bene e pur che viva per non essermi priva se

60

Lo bramassi estinto empio sarei. no del mio voto Io non mi

pento o Dei.

in Allamire Signora Grassi

Un pò andante e con brio

Unis:

Dramar di perdere

Qual più barba

Fortis:

Unis:

Col basso

Lor

Bramar di

Perdere per troppo affet: to parte dell' anima nel caro oggetto nel

For: Po

vo oggetto è il duol più barbaro do:

For: Po For: For:

Unis:

gni dolor d'ogni do: lor d'ogni do: lor

For: Po For: Fortis.mo

più barbaro do

Col Basso

Pur frà Le pene sarò — fe: lice

se il caro be: ne sospira è dice troppo à semiro fù ingrato a:

For:

Tutti:

mor fù ingrato amor.

For: For:

Passo al

Scena VIII Mandane, poi Artaserse

Mand:

Dove fuggo? ove corro? e chi da questa empia reggia fu=

nesta m'invola per pietà chi mi consiglia? Germana, amante, e

Figlia misera in un istante, Perdo i Germani, il Genitor l'a:

Arta: Mand:

mante. Ah Mandane... Arta: Serse, Dario respira? o nel fraterno

Arta:

Sangue cominciasti tu ancora à farti reo? Io bramo ò Princi:

pessa di serbarmi inocente. Il Cielo, oh Dio mi sciels dalle

Labbra un comando crudel; ma l'osaio appena m'inorridi per impe:

dirlo Io scorro solleci: ta la reggia e cerco in vano Arta:

bano e di Dario. Man: Ecco Artabano.

Scena IX

Artabano e detti

Artab: Si: gnore. Art: Ami: co. Artab: Io di te cerco. Artab: Io cer:

co in traccia di te. Artab: Forse paventi... Art: Si temo.... Artab: Eh non temer, tutto è com:

pito: Artaserse è il mio Rè Dario è pu: nito. Art: Numi. Man: O Scen:

Arbad:

tura!! Il Parricida offerse incauto il petto alle ferite. Oh

Art:

Arbad:

Dio! Tu sospiri! udor: Disto giù il ceño tuo.

Art:

Mà tù doueui il ceño più saggiamente interpretar.

Mand:

L'orrore, il pentimento suo, doueui preueder.

Art:

Doueui al fine comparire in un figlio che perde il Genitore ne' primi moti un uiolento ar:

47

Odore.

Scena X

Semira e detti

Sem: Artaserse respira.

Art: Qual mai cagion Semira in si Lieto sembiante à noi ti guida?

Sem: Dario non è di Serse il parri: cida.

Man: Che sento!

Art: E donde il sai?

Sem: Certo è l'ar: resto dell indegno uccisor. presso alle mura del Giardino real frà le tue squadre rimase prigionier. reo lo scoperse la fuga il Loco

il ragionar confuso il pallido sembiante, e il suo ferro di

sangue ancor fumante. Artab: Ma il nome? Sem: Ognun lo tace. abbassa ogn'

uno a mie richieste il ciglio. Mand: Ah forse Arbace. Artab: E prigionier il

figlio. Art: Dunque un empio son Io? Dunque Artaserse salir doveva sul

trono d'un iñocente sangue ancor imondo orribile alla Persia

Sem: Art:

in odio al mondo. Forse Dario morì! Morì, morì Semira, ò

Scelerato ceño uscì da Labri miei. Fin che io respiro più

pace non averò. Del mio rimorso la voce ogn'or mi

Man:

suonerà nel core. Troppo eccede Artaserse il tuo dolore; L'in:

uolontario errore, ò non è colpa, ò è Lieve. Abbia il tuo sdegno

un oggetto più giusto in faccia al mondo giustificar te

stesso colla strage del reo. Art: Dov'è l'indegno? conducetelo a

me. Arsac: Del prigioniero vado l'arrivo ad affrettar. Art: T'arresta, Arta:

bano, Semira, Mandane, per pietà nessun mi lasci assistetemi a:

desso, adesso intor: no tutti vorrei gl'amici. Il caro Ar:

bace il caro Arbace Artabano oue è? quest'è l'amore

che mi giurò fin dalla cuna? ei solo m'abbandona così? Mand: Non

sai ch'escluso fù dalla reggia in pena del richiesto imeneo? Art: Venga Ar:

bace, io l'assoluo.

Scena XI

Megabise, e poi Arbace

Meg: Arbace è il reo. Sem: Art: Come? Meg: Osserua il de: litto in quel sembiante. Art: La:

fesa è questa. *Arbab:* Seguitasse à tacer. *Man:* Ma i sdegni tuoi contro

verso? *Arb:* Eran giusti: *Art:* La tua fuga. *Arb:* Fu vera. *Man:* Il tuo si:

lenzio? *Arb:* È necessario. *Art:* Il tuo confuso aspetto? *Arb:* Lo merita il mio

stato. *Man:* E il ferro asperso di caldo sangue? *Arb:* Era in mia mano è

vero. *Art:* E non sei delinquente. *Mand:* E l'uccisor non sei? *Arb:* Sono inno:

Art: cente. Mà l'apparenza Arbace ti accusa, ti condanna. Arb: Io veggo an:

ch'Io mà l'apparenza inganna. Art: Tu non parli ò Semira? Sem: Io son con:

fusa. Art: Parli Artabano. Artab: Oh Dio! mi perdo anch'Io nel meditar la fuga.

Art: Misero che farò! punire Io deggio nell'amico più caro, e più cru:

dele, ovvi: bile nemico! à che mostrarmi così gran fedel:

Arb: Io veggo ben:

Sem: ...uira! Io son con:

...far la scen...

è più cru:

...pan fedel!

tà barbaro Arbace. quei soavi costumi, quell'amor quelle

prove d'incorro: ta uirtude erano ingani dunque ad un alma

rea! potessi almeno quel momento obliar, che in mezzo all'armi

me dà nemici oppresso cadente sollevasti è col tuo sangue

generoso serbasti i giorni miei ch'adesso non avrei del Padre

Arb:

mio nel vendicare il fato La pena oh Dio di divenirti ingrato.

primi affetti suoi Signor non perda un inocente oppresso,

Artab:

se mai degno ne fui Lo sono adesso. Audace, e con qual

fronte puoi domandarli amor! perfi: do perfido Figlio il mio ros:

Arb:

sor La pena mia sei! Anche il Padre congiura à' danni miei!

Artab:

Che dor:

vesti da me. ch'Io fossi a' parte de falli tuoi nel compa: tirti. eh proui

proui ò Signor la tua giustizia. Io stesso. Io stesso volle: cito la

pena. in sua difesa non gli gioui Artabano auer per Padre.

scordati la mia fede, oblia quel sangue di cui per questo

regno tante volte pugnando i campi aspersi coll' altro ch'Io versai

Art: Artab:

queesto si versi. O fedeltà! Risolvi, e qualche affetto

Art:

se ti resta per lui vada in oblio. Risolve: vò ma con qual

core! oh Dio!

Scena XII.

Mand: Arbace Semira Artab: e Megabise

Arb:

Sino: contro dovrai tanti oltraggi soffrir misero Arbace!

Mand: Sem: Art:

Che auene mai? Quante sventure io temo. Io fingo, e tremo.

Arb:

Più non mi guardi ò Padre? ogn' altro aurei sofferto accusa:

tor senza lagnarmi mai che possa accusarmi che chieder possa il

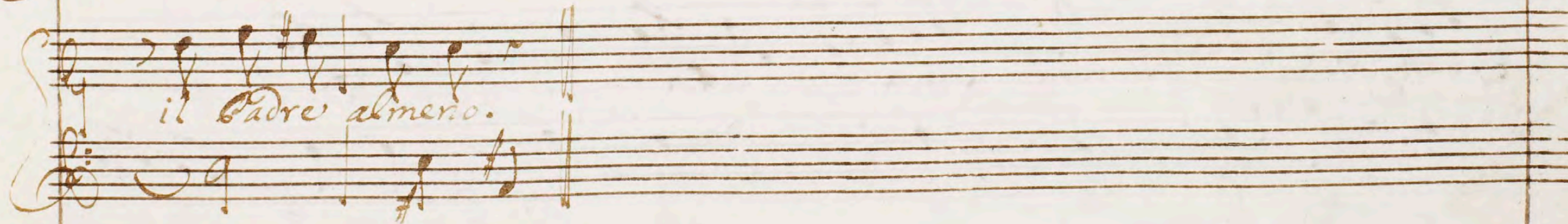
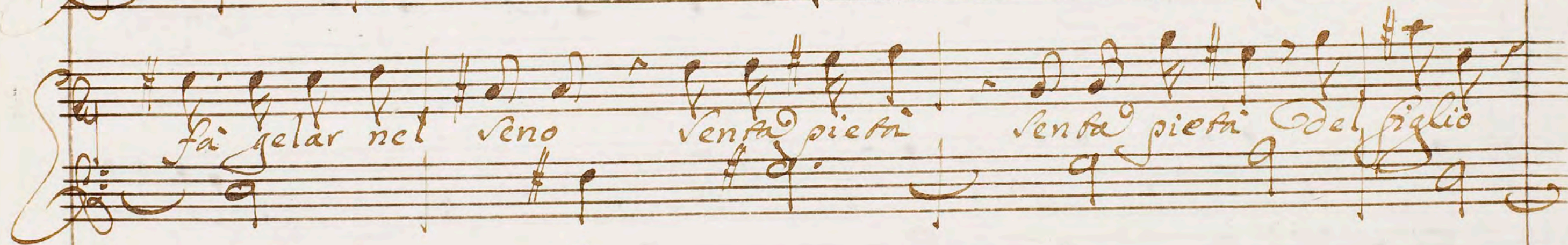
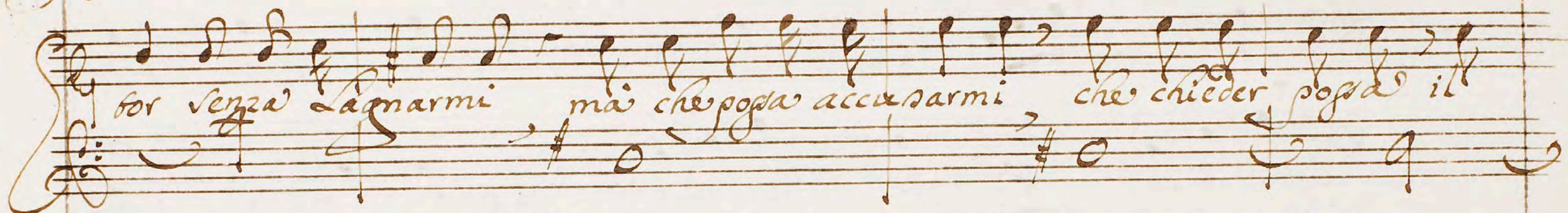
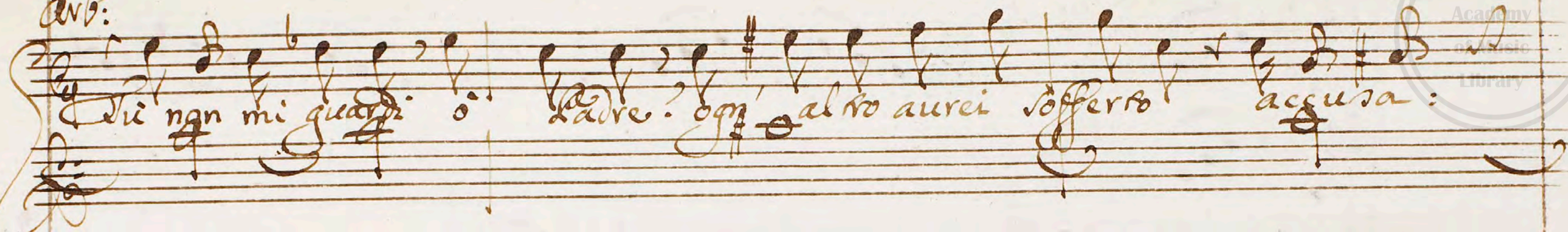
mio morir colui che il viver mi donò m'empie d'orrore, stupido il cor mi

fà gelar nel seno senza pietà senza pietà del figlio

il Padre almeno.

And:te ma non troppo

Po:

Unis:

Non ti son Padre non mi sei Figlio pietà non

for:

Fortiss:mo

A basso

sento pietà non sento d'un Tradi: tor d'un Tradi: tor

for:

Non ti son Padre non mi sei Figlio pietà non sento pie:

For: For: Po:

For: Po:

Col Basso

fa non sento d'un Padre: for no non mi sei figlio

Po:

For:

no non ti son Padre pietà non sento d'un Padre:

Fortis:mo

tor d'un tradi: tor

for:

Unis:

for:

Tu sei cagio: ne del tuo peri: glio

ei figlio

d'un tradi:

P.o

Unis:

P.o

tu sei tormen - to del geni:

for:

Fortissimo

C. Bas:

for del geni: for

for:

Vni:

Adagio.

Scena XIIII Mandane Arb: Semira, e Meg:

Arb:

Ma per qual fallo mai tanto ò barbari Dei ui sono in

ira, m'ascolti mi compianga almen Se: mira.

all°

For:

Po:

For:

Po:

Vnis:

Col basso

Torna innocente e poi t'ascol : te : rò se

For:

Po:

fortis: mo

Vnis:

uuoi tutto per te fa : rò

Po

Unis:

Col basso

Torna inocen: te

for:

ten:

ten:

Po

for:

Po

ten:

for:

Po

Col basso

poi t' ascol: te: vò se' miei tutto — per

for:

For:

Po:

For:

Po:

te farò — — — tutto per

For:

Unis.

Col Basso

te farò

Ten: Po.

Unis:

Col basso

Mà fin che seo ti ueggio com: pianger:

ten. For: Po.

ti non deggio Odi: fender: ti non so

For:

Tor:

D°:

Unis:

Difen : derti non sò

Da capo

Scena XIV

Arbace, Mand: e Meg:

Arb: E non v'è chi m'uccida! ah! Megabise sai pie= tà.

Meg: Non parlarmi

Arb: Ah Principessa.

Mand: Involati da me.

Arb: Mi senti amico.

Meg: Non odo un traditore.

Arb: Odi un momento

Mandane almeno.

Man: Un traditor non sento.

Arb: Quanto mi costa un genitor crudele!

cara se tu sapessi...

Man: Ah che mi

Sono gli odi tuoi contro Serse assai palesi.

Arb: Mà non intenda.

Man: In-tesi le tue minaccie.

Arb: E per l'ingani.

Mand: All'ora all'ora perfido m'ingañai che fedel mi sembrasti e ch'io t'a:mai.

Arb: Dunque adesso.

Mand: T'abborro.

Arb: E sei...

Mand: La tua nemica.

Arb: uuoi?

Mand: La morte mià.

Arb: Quel primo affetto.

Mand: tutto è cangiato in sdegno.

Man:

intend

All'ora all

e chi so t'a:

Arb.

un' nemica.

cangiato in sdegno.

Arb:

E non mi credi?

Man:

E non ti credo indegno.

Unis:

Arb.

Cad:

For:

Pia:

Al Basso

Se al labro mio non credi

o non credi

ca: va nemica mia ca: va nemica mia a: primi il petto e

Vedi qual via L'amante cor L'aman

Unis:

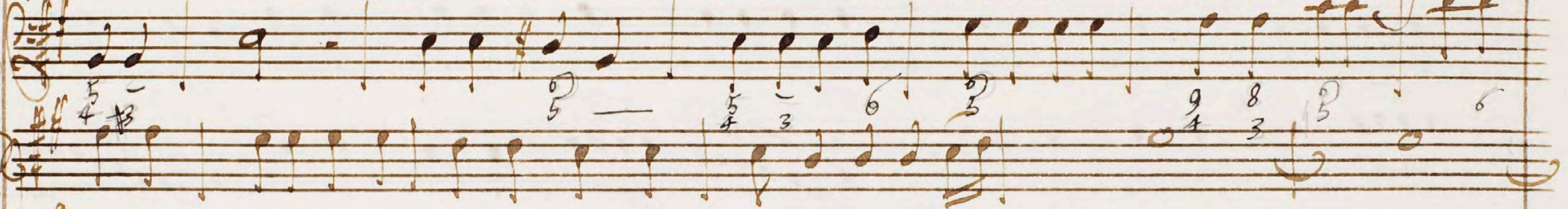
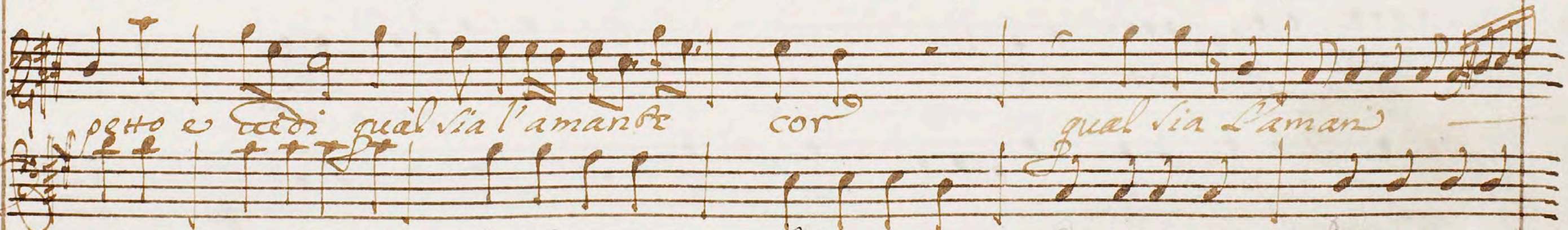
te cor qual sia l'aman

Un:

Unis:

te cor

Se al labro mio non credi ca: ra nemica mia aprimi il

Col bas:

petto e vedi qual sia l'amante cor qual sia l'aman

Vor:

Do

Col basso

Re cor a: grido e di cedi

un pò for:

Unis:

cara nemica mia qual sia l'aman - te cor

Unis:

L'aman te cor

Unis:

Il cor dolente afflitto

Col Basso

ma d'ogni colpa privo se pur non è delitto un innocen

te ardor un' inocen — te ardor se pur non è delit: to

for:

Unis.

un' inocente un' inocen — te ardor.

Salazar al

Scena XV

Mandane

Arbace, Arbace ah! se veder potessi in

qual tumulto stano per te gl'affetti miei qual parte ancora u:

surpi nel mio cor figlia inumana; quai pensieri son questi

e sei capace d'altra idea che di sdegno, e di ven:

Segue con V.V.

ad:

Unis:

Col basso

detta.

Ombra cara ombra cara e diletta

for:

Unis:

for:

Unis:

Col basso

del mio gran genitore ad irri: tarmi, a svegliar l'ire mie te

for:

ad: Po: for:

for:

Sola te sola invoco

quanto posso sdegnarmi mi

for:

Piano e poco ad:

Unis: Unis:

sdegno oh Dio! ma quanto posso quanto posso è

for: P: e ad:

For:

for:

poco.

Vnis:

and: Moderato

6 6 7 6/5 7 6/5

For: Po: For: Po:

Po: For: Po:

Po: For: Po:

For:

For:

Pia:

For:

Pia:

For:

Pia:

Pia:

Col Basso

Che pena al mio core cercar di sdegnar: mi m'accende il do:

Vnis:

tore pietà uuol placarmi che far: mi non so m'accende il dolo: re pie:

Il basso

tai pietà uuol placar mi che farmi non

un pò for:

sò — nò — nò che far: mi non sò che far: mi non

Poco for:

Fortis:

Unis:

Fortis:

sò

dolo: respi:

Basso

farmi non

Col basso

Che pena al mio core cercar di sdegnarmi cercar di sde:

Vni:

Unis.

gnarmi m'accende il dolo: re pietà vuol placar

mi cercar di sdo:

For:

Unis:

For:

Col bass:

mi che farmi non vò m'accende il dolore che

For:

Unis:

pena cercar di sdegnarsi che pena pietà vuol placarmi che farmi non

For:

Più for:

Col basso

sò — nò — nò chè farmi non sò che farmi non

Più for:

Fortis:mo

Unis:

Col bas:

sò che far: mi non sò

Fortis:mo

Più for:

farmi non

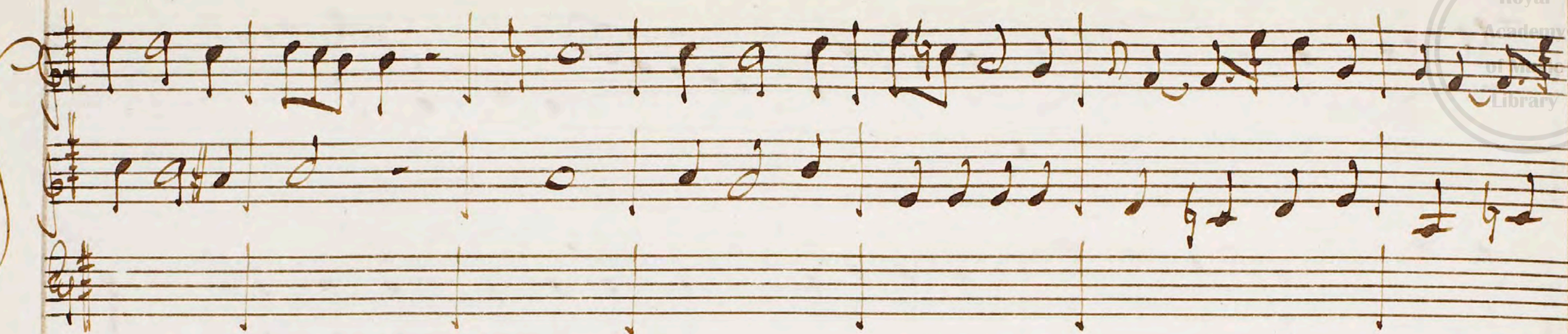
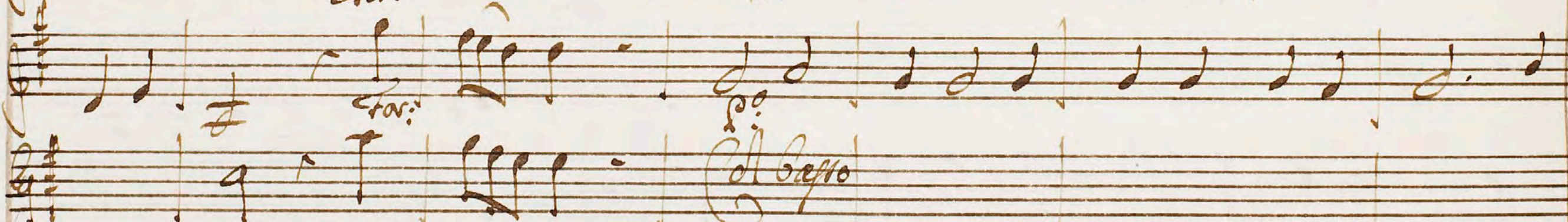
Più

For:

For:

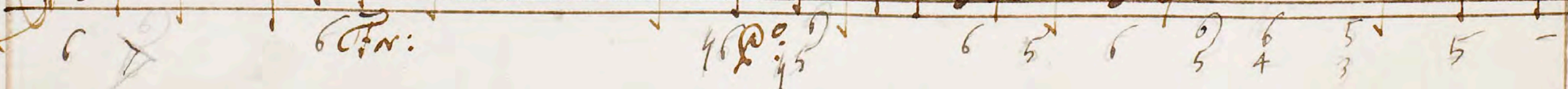
For:

Col bas:

Nel fiero Cordoglio Odi:

Render non deggio punire non voglio e incerta men vò

Ten:

Ten:

Col Basso

— che pena! punire non voglio e incerta — men vò e incer:

Ten:

For:

Unis:

ta men tiô.

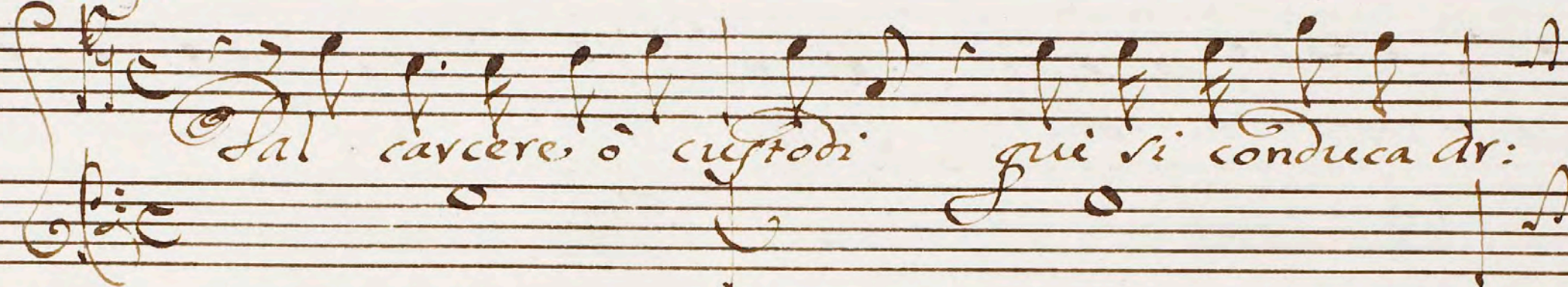
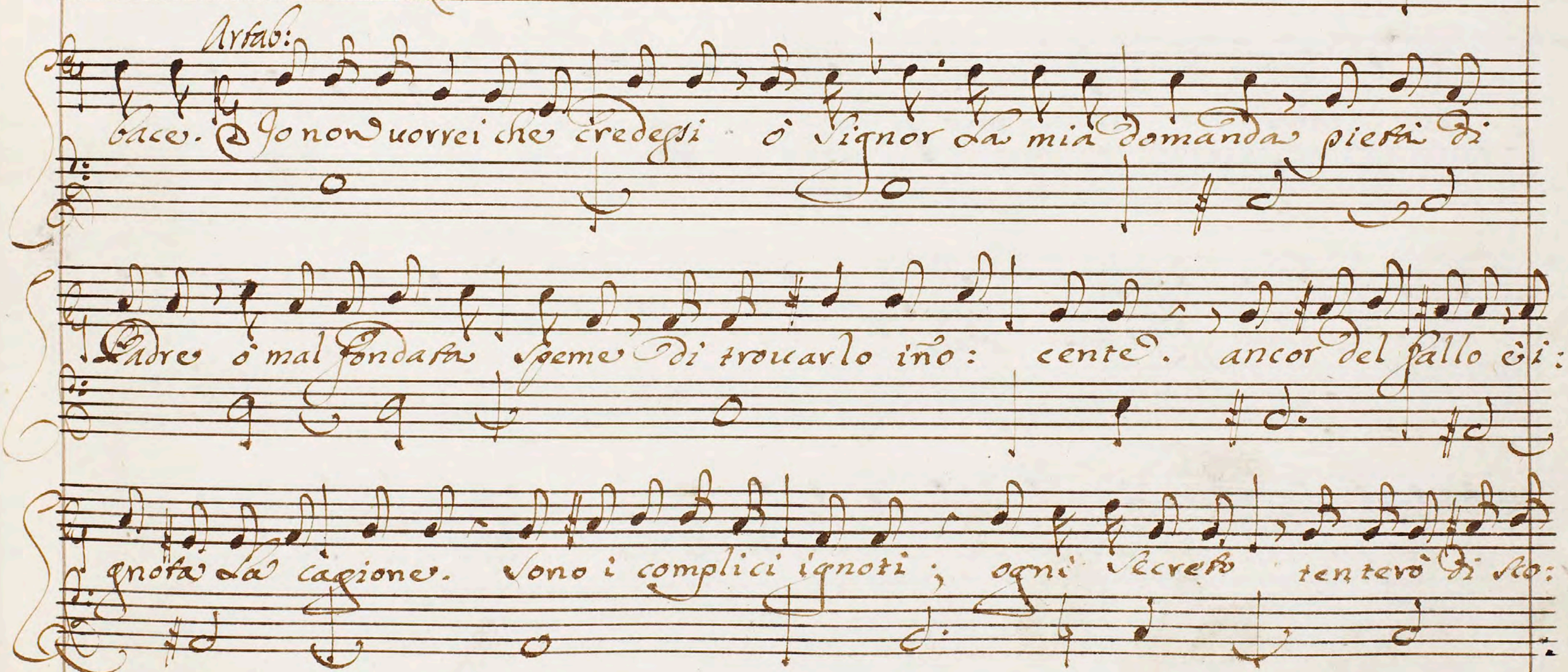
For:

Dacapo al

Atto Secondo Scena I.

Artaserse, e Artabano

Artas: Dal carcere, ò custodi qui si conduca Ar:

Artab: bace. Io non uorrei che credessi ò Signor la mia domanda pietà di

Padre ò mal fondata speme di trouarlo ino: cente. ancor del fallo ei i:

gnota la cagione. sono i complici ignoti; ogni secreto tenterò di sco:

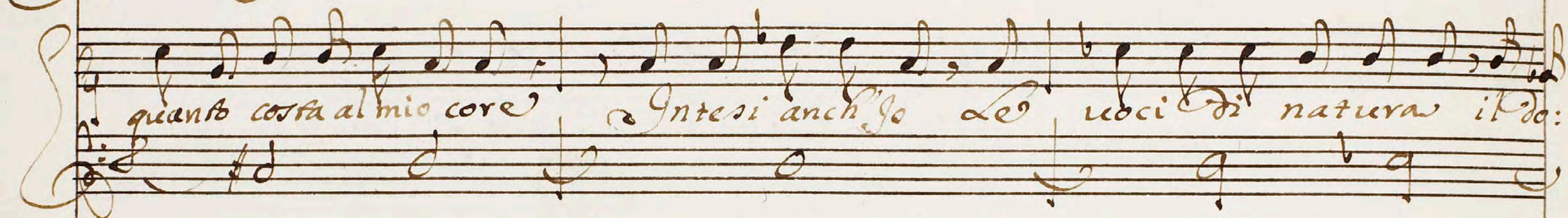
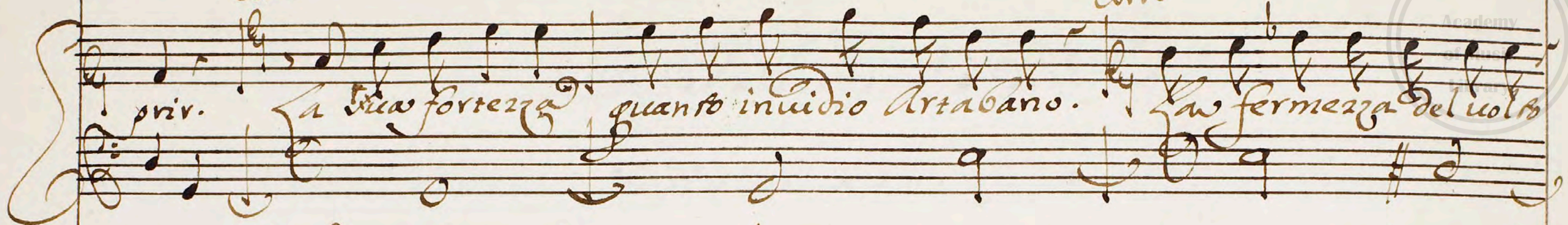
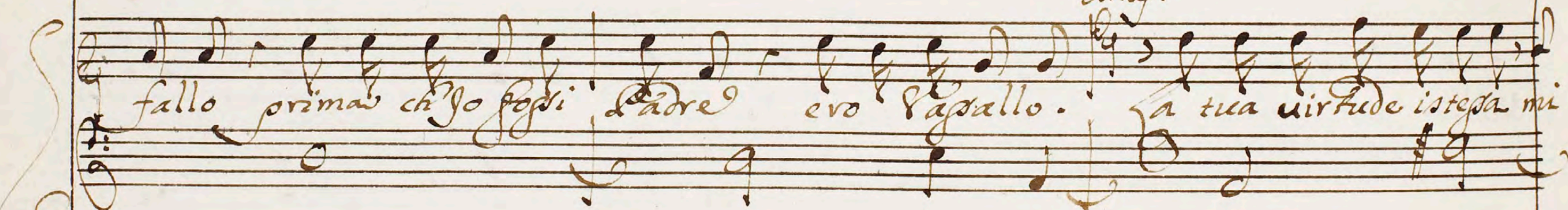
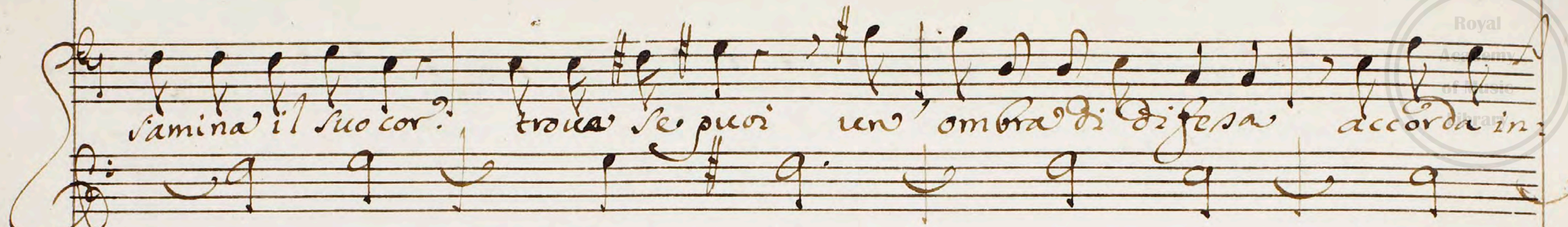
Art:

priv. La tua fortezza quanto inuidio Artabano.

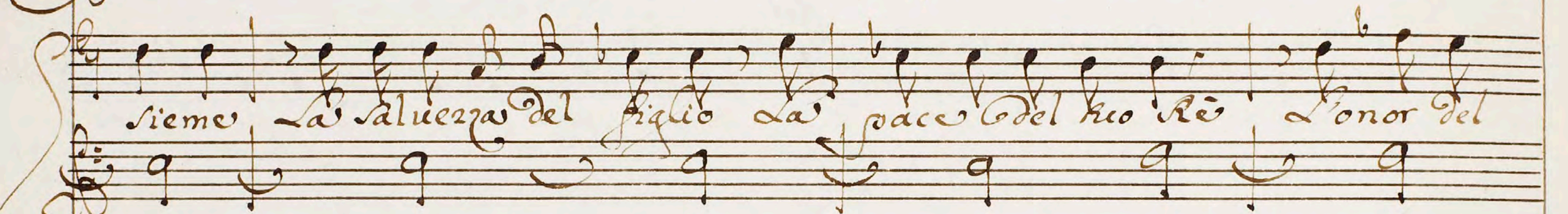
Art:

La fermezza del uolto quanto costa al mio core. Intesi anch'Io Le uoci di natura il do:uer trionfo. non è mio figlio chi mi porta il rossor di si gran

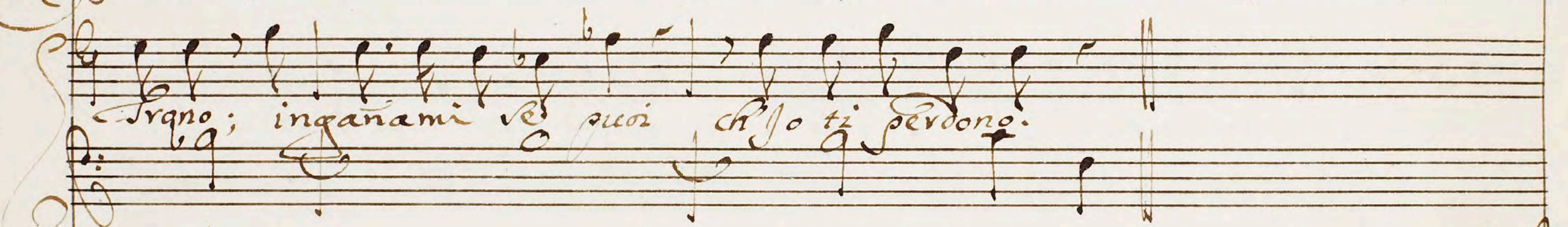
Artas:

fallo prima ch'Io fossi Padre ero Vassallo. La tua uirtude istessa mi parla per Arbace: deh cerchiamo Artabano una uia di saluarlo.

una ragione ch'Io possa dubitar del ~~mio~~ suo de:litto unisci Io te ne priego

Art:

Le tue cure alle mie; Che far poss' Io, se ogni evento l'ac:

cusa, e intanto Arbace si vede, e' non si difende e

Artas:

tace. Ma innocente si chiama: i Labri suoi non son usi à men:

tir. Io m'allontano in Libertà seco ragiona osserva e:

s'amina il suo cor: troua se puoi un' ombra di difesa accorda in:

sieme La salvezza del figlio La pace del tuo Rè L'onor del

Regno; ingañami se puoi ch'Io ti perdono.

Vnis.

accorda in

onor del

For:

Po:

Rendimi il caro a:

mico parte dell'alma mia - fai che innocente sia co: me l'ama —

i come l'amai fin or co: me l'amai fin or

un pò for: P:o

un pò for: P:o

Rendimi il caro amico parte dell'alma mia fà che inocente

Col Bas:

sia che iñocente sia come l'ama

Fortis:

Più for:

Unis:

For:

i fin or come l'amai fin or co: me l'amai fin or

Fortis:

Gui:

Alba:

Compagni dalla cuna

Ora:

Vnij:

tu ci rendesti e sai ch'in ogni mia fortuna seco fin or prouai o

Unis.

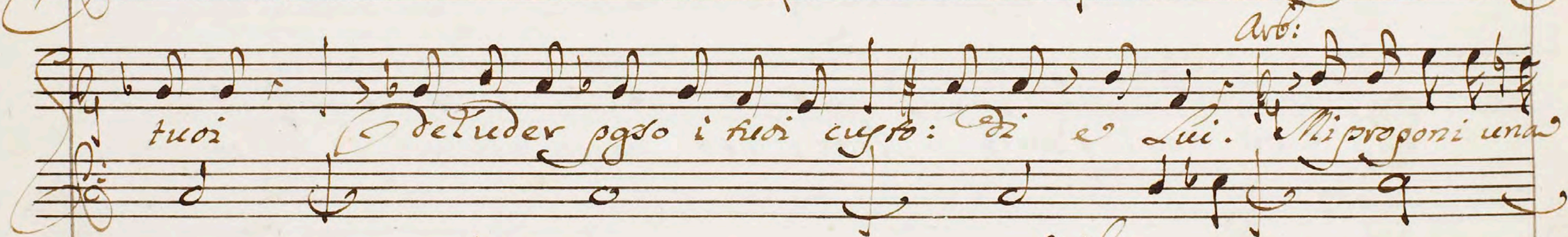
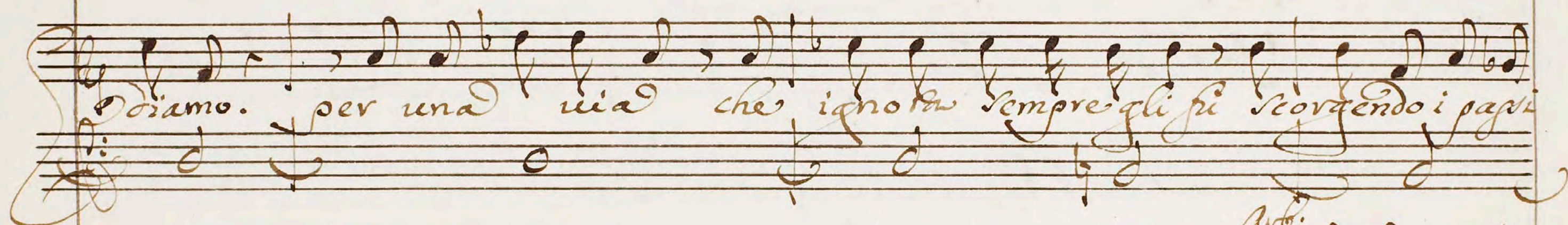
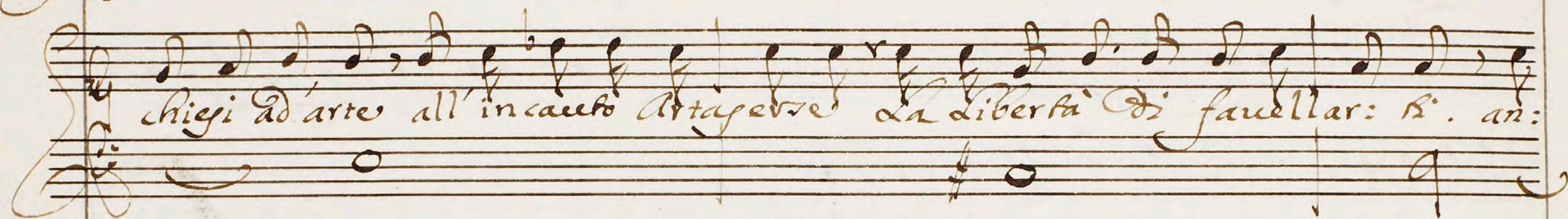
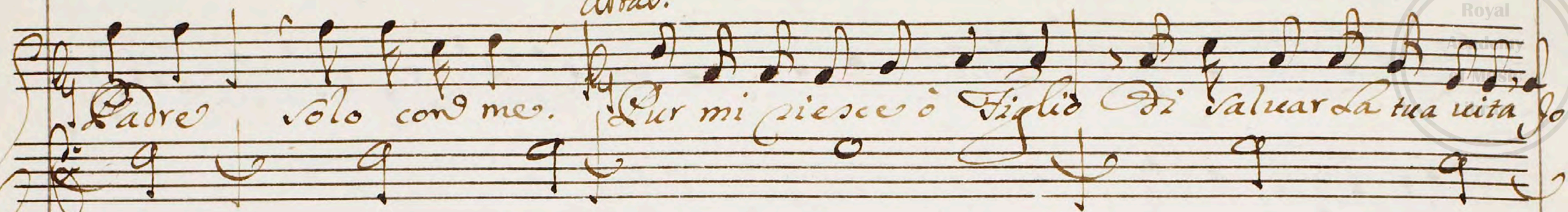
Col Bas:

-gni piacer diviso diviso ogni Odo: Lor.

Scena II. Artab: poi Arbace

Son quasi in porto Arba: ce, avvicinati e voi nelle

prossime stanze pronti attendete ad ogni cenno.

Arb: Il

Artab:

Padre solo con me. Pur mi riesce ò Figlio di saluar la tua uita Io

chiesi ad arte all'incauto Artaserse la libertà di fauellar: Hi. an:

diamo. per una uia che ignota sempre gli fù scorgendo i passi

Arb:

tuoi deluder posso i suoi custo: di e Lui. Mi proponi una

Artab:

fuga che saria proua al mio delit: to. Eh uieni folle che

Sei la libertà ti rendo, t'involo al regio sdegno agl'applausi ti

Arb: Artab:

Guido e forse al regno. Che dici? al regno. E da gran tempo il

Arb:

sai à tutti in odio il regio sangue: andiamo. Io divenir ri:

Artab:

belle? E dovrò per salvarti contender teco? altra ragion per

Arb:

ora non ricercar che il ceno mio t'affretta. Nò per:

Artab:

Odona sia questo il tuo cenno primiero trasgredito da me. Vinca la

Arb:

forza le resistenze tue: sieguimi. In pace lasciami ò

Padre, à troppo gran cimento riduci il mio rispetto; ah se mi

Artab:

sforzi farò...! Minacci ingrato? parla? Odi odi che farai!

Arb:

Non sò mà tutto farò per non seguirti.

Artab:

E ben ve:

Unis:

Unis:

Con Lasso

Col basso

Lascia cadermi in volto uno de squardi tuoi

uno de squardi tuoi che forse ancor ti puoi sentir pietade in te

Sentir pieta

Ottav:

Ottav:

Unis:

Ottav:

de in te sentir pietade in te.

può sentir

Vni:

Col bas:

Lascia cadermi in volto uno de squardi tuoi che forse ancor ti

Con bas:

puoi sentir pietade in te uno de squardi tuoi Lascia cadermi in

For: Unis: For: P.o

uolto cadermi in uolto che forse ancor tu puoi sentir pietade in te forse

For: P.o Col basso

For: P.o Col basso For: For:

puoi sentir pieta —— de in te sen:

Unis:

tir pietade in te

Con La[...]

Col Basso

Se dallo sdegno è tolto quel del primiero aff:

Unis:

Fetto guardami e col tuo core giudica poi di me e col tuo core

For:

Unis:

For:

giudica poi di me.

For:

Segue Recit:

Scena 13.a Artabano poi Megabise

Art: I tuoi deboli affetti vinci Artabano un temerario

Figlio s'abbandoni al suo fato. Meg: Che fai? che pensi? irresoluto e

Artab:

Lento Signor così ti stai? Ah Megabise che sventura è la

mia ricusa il Figlio e regno e Libertà. Meg: Che dici? Artab: In van sin

ora con lui contesi. Meg: A Liberarlo à forza al carcere cor:

riamo.. Artab: Il tempo stesso che perde: remo in superar la fede

e il valor de custodi agio bastante al Rè sarà di prepa:

rar difese. Meg: E uer dunque Artaserse prima si uccidi e

poi si salvi Arbace. Artab: Ma rimane in ostaggio La uita d'un mio

figlio. Il caso estremo al più grande rimedio risoluerne fa:

rà. Meg: Di me disponi come ti uuoi. Artab: Deh non tradirmi amico. Meg: Io tra:

dirti? Ah Signor che mai dicesti. Tanto ingrato mi credi?

Io mi rammento de miei bassi principij alla tua mano

deggio quanto possiedo; a' primi gradi dal fango popolar tu mi tra:

Arf:

hesti. Io tradirti? Io tradirti? ah Signor che mai dicesti:

poco ò Megabi: se quanto feci per te. Allegrai s'Io t'amo se m'arride il des:

tin. per semira gl'affetti tuoi, non gli condano e penso

eccola un mio comando L'amor suo t'assicuri e noi congiunga con più

saldi legami. Alleg: O qual contento.

Scena 4a:

Semira e d[et]ti:

Art: Figlia è questi il tuo sposo. Sem: (Ahimè! che sento!) e ti par tempo o

Padre di stringere Imenei quando il Germano... Arbac: non più può la tua

mano molto giovarli. Sem: Il sacrifizio è grande Signor meglio si:

Cantab:

fletti Io son. Tu sei folle se mi contrasti Ecco il tuo sposo

Io così voglio e basti:

Unis:

Col basso

Cantab:

al suo sposo

Unis:

Amalo

Al Basso

e se al tuo squar: do a: mabile non è la man che te lo diè

For:

Unis:

Unis:

Rippet: ta ta : ce

Col basso

Amalo e s'al tuo sguardo amabi: Se non è La man che te Lo dice

for:

Vnis:

Col Bas:

rispet: ta e taci e se amabile non è la

for:

for:

Vnis:

for:

Col Basso

man che te lo die rispet: ta e taci e

Vi:

Unis:

Vio:

Poi nell a:

Unis:

mar men tardo forse il reo cor vavà quando fumar vedrà le

for: po: for: for:

Sacre fa : ci le Sacre fa : ci

Scena V

Semira, e Megabise

Sem: Ascolta ò Megabise Io mi Lusingo al fin dell'amor tuo. Posso una prova sperarne à mio fauor?

Meg: Che non farei? cara per ubbidirti?

Sem: E pure Io temo le repugnanze tue.

Meg: Questo timore dilegui un tuo comando.

Sem: Ah se tu m'ami questi Imenei disciogli?

Meg: Io?

Sem: Si saluarmi del genitor co:

112

Meg:

si potrai dall'Ira. Si ubbidi: vei mà parmi ch'ora meco scher:

Sem: Meg:

zar voglia se: mira. Io non parlo da scherzo. Ch non ti credo

Sem: Meg:

vuoi così tormentarmi Io me ne avvedo. Dunque il pianto. Non

Sem: Meg: Sem:

giova. Queste preghiere mie... Son sparse ai venti.

Bene al Padre ubbidirò mà senti senti non lusingarti

88

Meg:

mai ch'Io uoglia amarti. Non lo chiedo non lo chiedo ò Semira

Io mi contento di uederti mia Sposa e per uendetta

se ti basti d'odiarmi odiami pur ch'Io non saprò lagnarmi.

Segue l'aria

D Delasolre

Unis:

All:o

Unis:

Con la p.e

Cor:

Cor:

Col Basso

Non temer non temer ch'io mai ti dica alma infida ingrato

Cor:

Con la p.e

Cor:

Unis:

core ingrato core posse: derti ancor nemica chiamerò

Cres:
p:o
più for:
Unis:
Col basso
Fe: lici: tà — Felici: tà
Fortis:
Unis:
felicità

Con l'ost.

Col basso

Non temer non temer ch'io mai ti dica alma infida ingrato

un po for:

Unis:

core posse: darti ancor nemica chiamerò feli: cità

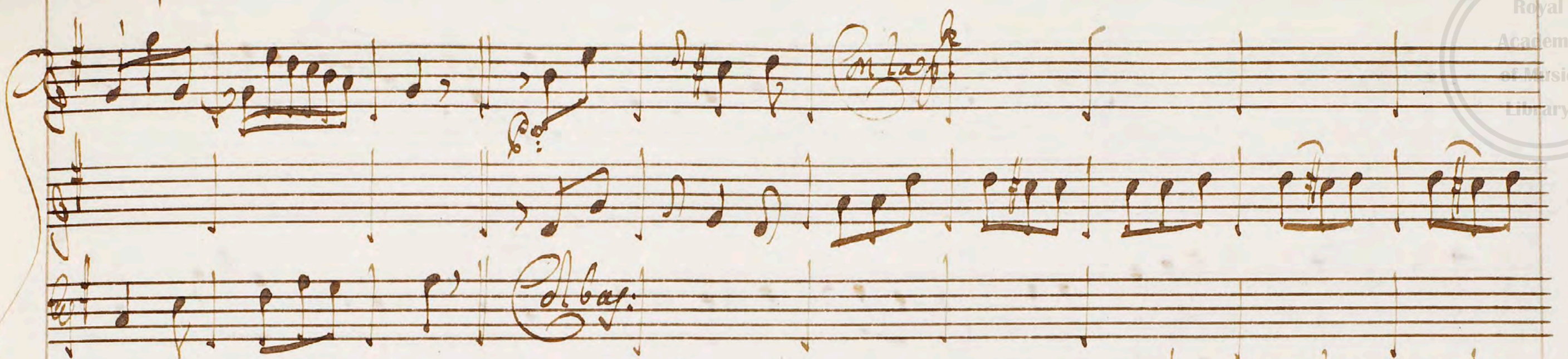
un pò for:

Unis:

un pò for:

posse: derti ancor nemica

un pò for:

for:

for:

Unis:

chiamerò felici: sà felici: sà felici: sà no

For: Po: For: Po: For: Fortis:

Unis: Unis:

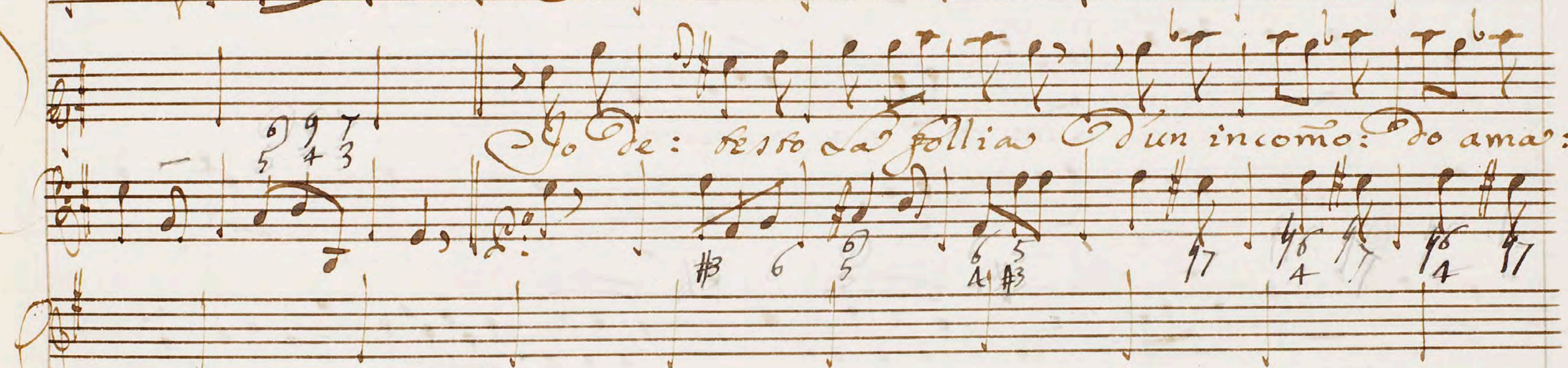
For:

no non temer non temer non temer

For: Po: For: Po: For: Fortis:

Unis:

Con la p.

Col bas:

Io de: testo la follia d'un incomo: do ama:

Con la p.

tore ch'ai pensieri ancor vorria limitar la libertà ch'ai per:

Cor:

Cor:

sicvi ancor scorria Limitar La Libertà

Cor:

Unis:

Scena VI

Semira poi Mandane

Sem: Qual serie di sventure un giorno solo unisce à danni miei. Man: Mandane ah senti... Non m'arrestar Semira. Sem: Oue t'affretti? Mand: Vado al real con:siglio.

Sem: Io tua seguace, sarò, se gioua all'infelice Arbace.

Mand: L'interesse è distinto, tu saluo il brami, ed Io lo uoglio estinto.

Sem: E un'amante d'Arbace parla così? Mand: Parla così Semira

Sem:
una figlia di Serse. Il mio Germano ò non à colpa ò

per rea colpa è reo. perche troppo t'amò.

Mand:
Quest'è il maggiore de falli

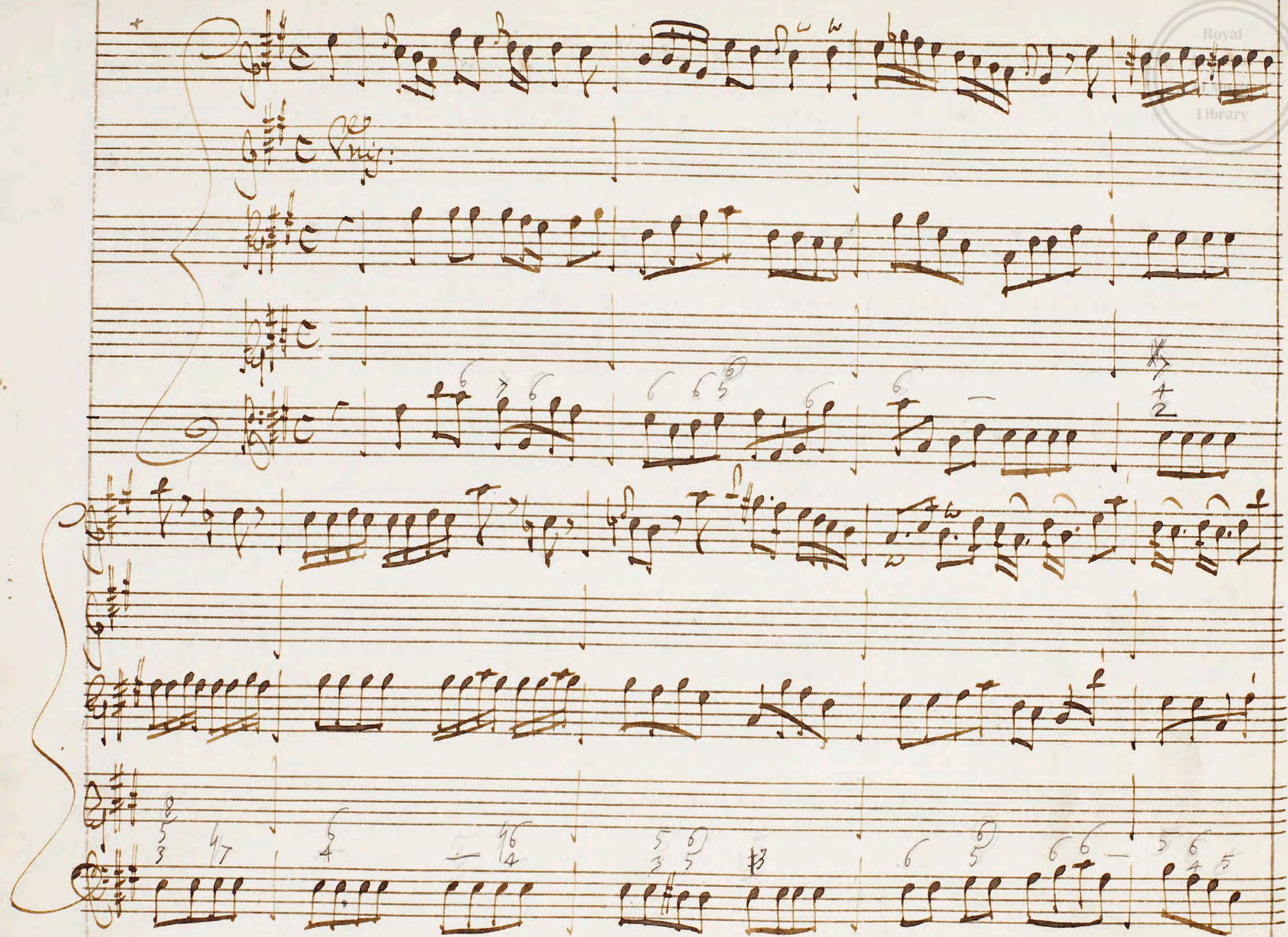
suoi. col suo morir degg'io giustifica me stessa.

Sem:
E non basta à pu:

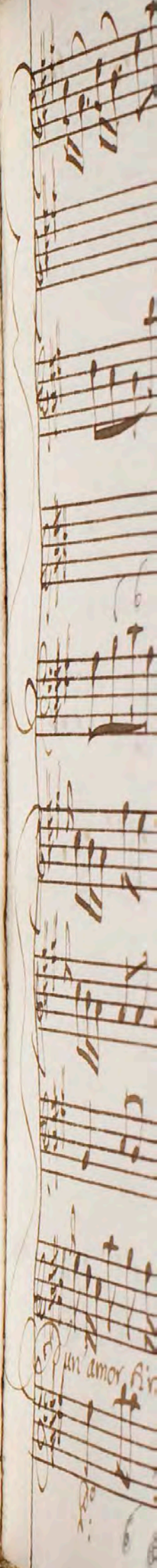
nirlo delle Leggi il vigor che à Lui sovrasta senza gl'impulsi tuoi.

Mand:
Nò che non basta. Io temo in Artaserse La tenera amistà

Sem:

Và sollecita il colpo accusalo spie: tata, e ridu: cilo à morir

però misura prima la tua costanza.

Man: Ah barbara Semira Io

che ti feci mai? perche ritorni con questa idea che il

mio coraggio atterra ne miei pensieri à rinouar la guerra.

6

Unis:

Col Basso

D'un amor tirano credei di trionfar

Lasciami nell'in:

Poco for:

gaño Lasciami Lusingar — che più che più non amo

Pian:

Un pò for:

Lasciami nell'ingaño Lasciami Lusingar — che più non

pò for:

Con l'arco

P.o

for:

P.o

for:

a: mo che piu non d a: mo

for:

P.o

Con l'arco

P.o

P.o

Col basso

Lasciami nell'ingaño se d'un amor tiraño credei di trion:

far

Lasciami nell' inganno Lasciami Lusingar'

Con la 8.

For: Po:

For: Po:

Con la 8.

che più non a: mò Lasciami nell' inganno Lasciami Lusin:

un pò for:

un pò for:

gar

che più non a : mo che

un pò for:

For:

For:

più non a : mo

For:

ten

poco for:

Po:

Se l'odio è il mio dover barbaro e tu lo sai

ten. Po:

for: Po:

Col bas:

barbaro e tu lo sai perche a veder mi fai che in van lo bra

for: Po:

un pò for:

For:

Unis:

For:

— mo che in uan do bra: mo in uan do bra: mo

for:

for:

Dal segno al

Scena VII

Semira

A qual di tanti mali prima opporme degg'

Io? Mandane, Arbace, Megabise, Artaserse il geni:

tore tutti son miei nemici, ogn'un m'assalle in alcuna del

cor tenera parte. mentre ad uno m'oppongo Io resto agl'altri

senza difesa esposta, ed il contrasto sola di tutti à

Sostener non basto.

all:o e con molto spirito

Unis:

Col bas:

Unis:

un poco for:

Col basso

Se del fiume alte: va l'onda al:

For:

Unis:

tera l'onda tenta uscir dal letto usa: so corre à

Unis:

questa à quella sponda l'affan: nato agricol: per l'affan:

For:

For:

Fortis:

Unis:

mezzo for:

Unis:

Col bas:

nato agricol: for

Se del

For:

Fortis:

Po:

fiume altera l'onda altera l'onda tenta uscir dal letto:

Po:

For:

Fortis:

Unis:

Col bas:

nato agricol: for — L'affannato agricol: for

For:

Fortis:

Unis:

Col bas:

Col bas:

Mà disperde in sù l'arene il Pudor le

Unis:

for:

Col bas:

cure e l'arti che se in una lo trat: tiene si fà strada in

For:

For:

Col bas:

cento parti il torrente uinci: for

P. Cal

Scena VIII

Artas:

Eccomi, ò della Persia fidi sostegni

Artas: e Meg:

del paterno soglio le cure à solevar. Son del mio regno sì

torbidi i principij, e sì funesti che l'inesperta mano

teme di questo avvicinarsi al freno.

Meg:

Mio Re chiedono à garra e Man:

dane e Semira à te l'ingresso.

Art:

O Dei! vengano; Io vedo

qual diversa cagione entrambe affretta.

Scena IX

Mand: Semira ed:

Sem: Artaserse pietà.

Mand: Signor vendetta, d'un reo chiedo la morte.

Sem: Ed io la vita chiedo d'un inno: cente.

Man: Ogn'un che vedi fuor che Semira il sacrificio aspetta.

Sem: Artaserse pietà.

Man: Si: gnor vendetta.

Art: Sorgete, oh Dio sorgete - il vostro affano

quanto è minor del mio.

Scena X

Art:

Artabano ed r:

icana da tea la mia pietà la sua salvezza ò non

Artag:

cura ò dispera. E vuol ridurmi l'ingrato à condan:

Sem:

narlo. Condannarlo? ah crede dunque vedrassi sotto un infame

Art:

scure di Semira il Germano. Semira à torto m'ac:

L'amicizia al dover punir nol vuoi se la pena del reo cometti al

Artas:

Padre. A un Padre sola cometto di cui nota è la fè che un figlio accusa

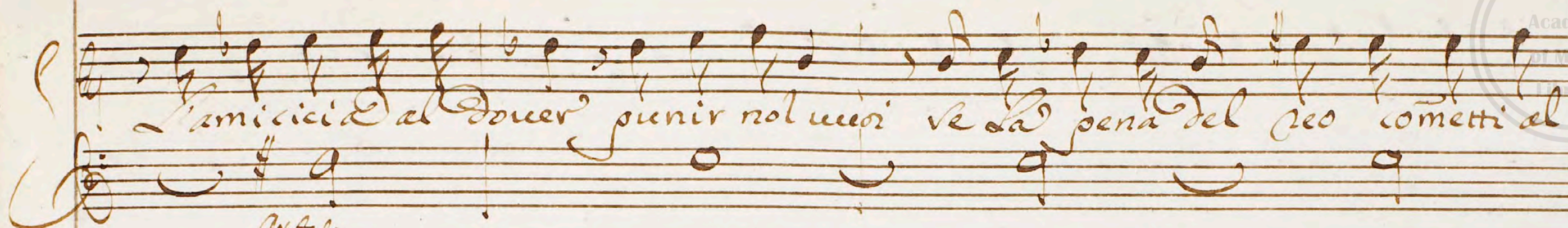
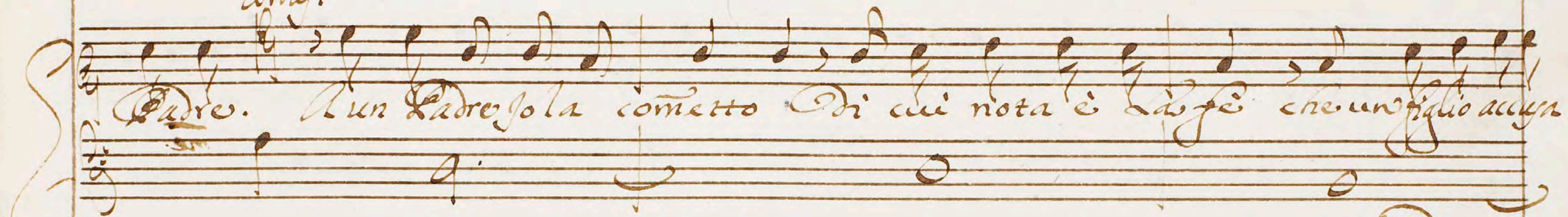
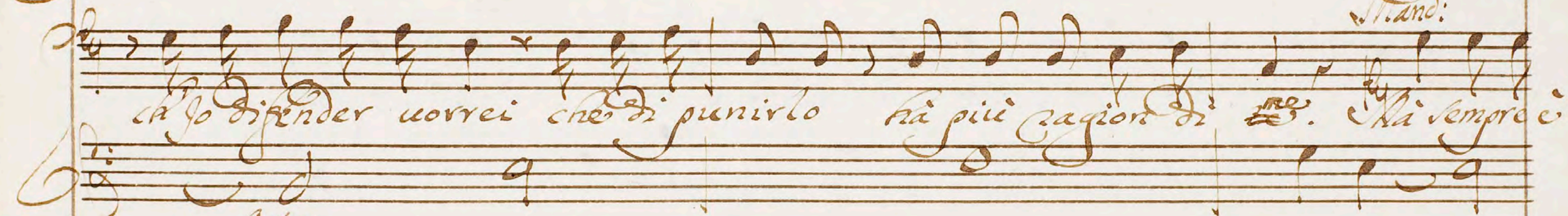
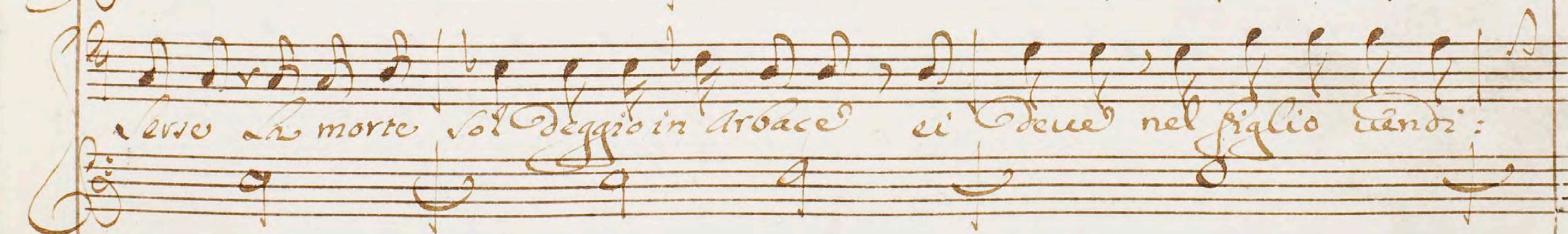
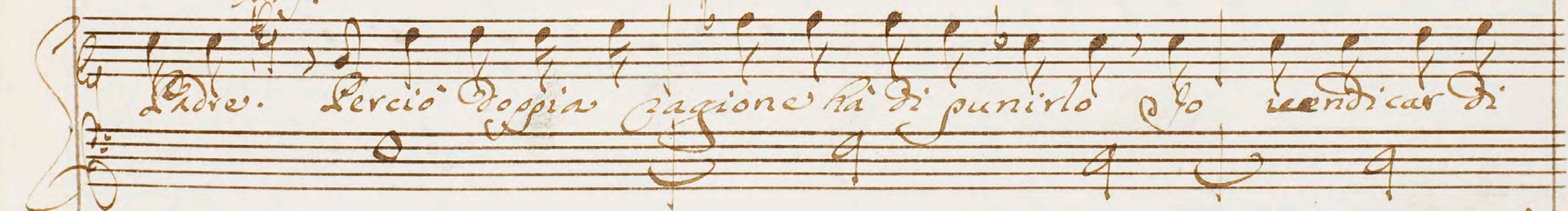
ch'io difender vorrei che di punirlo hà più ragion di me.

Mand:

Hai sempre è

Artas:

Padre. Perciò doppia ragione hà di punirlo s'io vendicar di

Serse la morte sol deggio in Arbace ei deve nel figlio vendi:

car con più rigore e di serve la morte e'l suo rossore.

Mand: Dunque così...

Artas: Così se Arbace il reo la vittima assicuro al Rè sve:

nato ed al mio difen: sor non sono ingrato.

Artab: Ah Signor qual ci: mento!...

Artas: Degno di tua virtù.

Artab: Di questa scelta che si di: ri?

Artas: Che si può dir parlate

à Grandi

se v'è ragion che à dubitar vi

Son qual tu sei come potesti farti giudice mio:

come conservi cosi intrepido il volto e non ti risenti l'anima pace:

Arioso:

ra-- Quei moti interni ch'io provo in me tu ricercar non devi ne

qual intelligenza habbia col volto il cor qualunque io sia lo

son per colpa tua se a miei consigli tu davi orecchio e

Seguitar sapeui l'orme d'un Padre amante in faccia à questi

Giudice non sarei reo non saresti. *Artas:* Misero Genitor! *Mand:* Qui non si

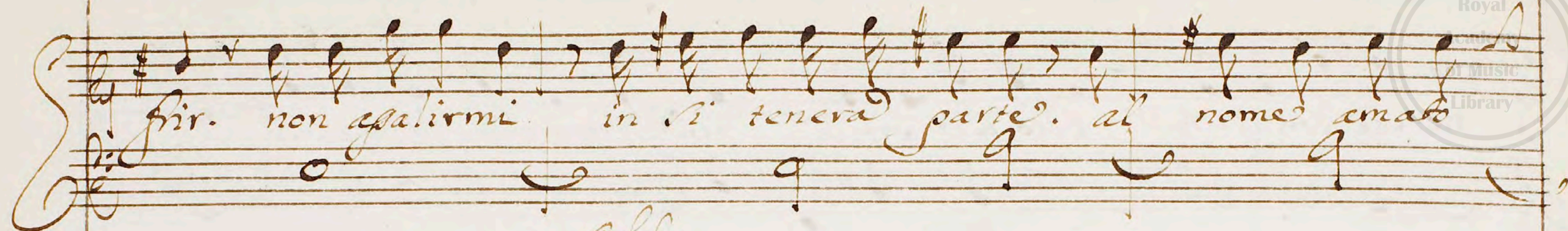
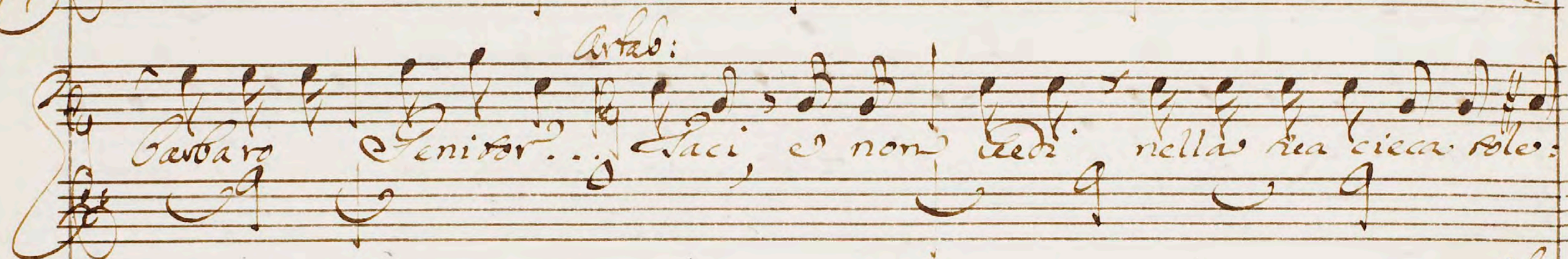
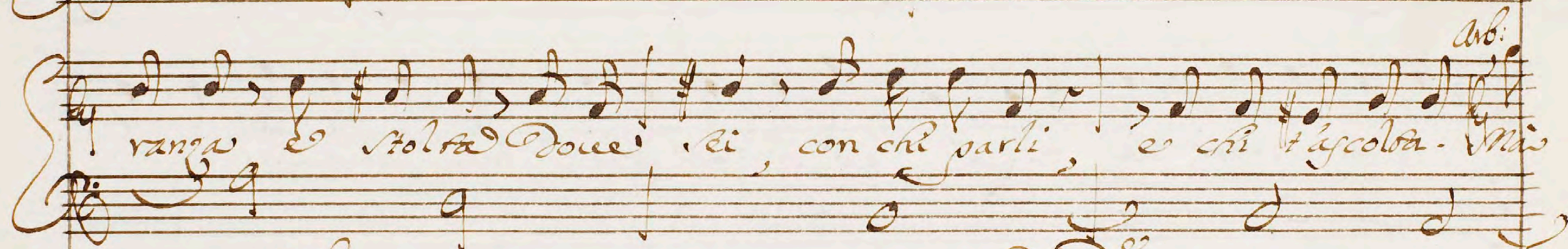
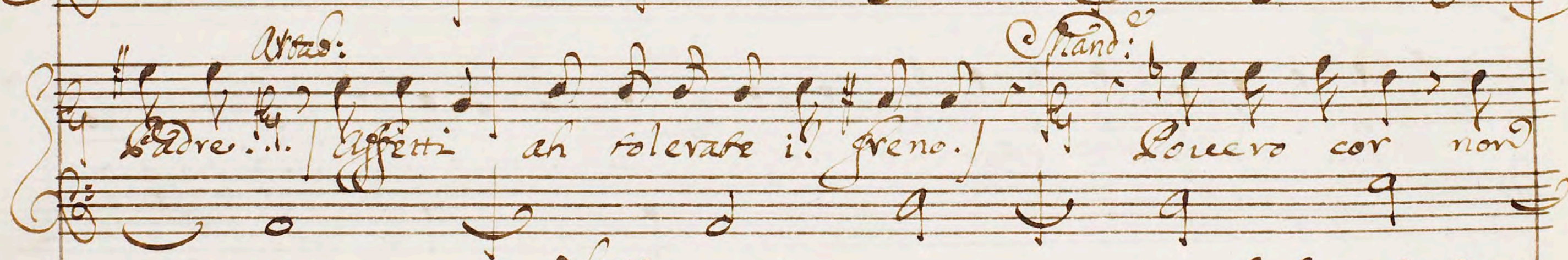
viene i uostri ad ascoltar priuati affani o Arbace si difenda

o si condani. *Arb:* Quanto rigor! *Artab:* Dunque alle mie richieste

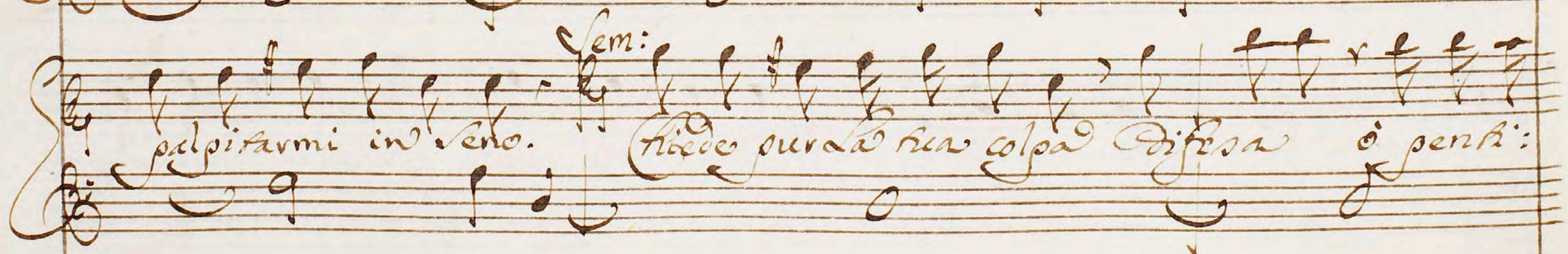
risponda il reo: tu comparisci Arbace di Serse l'uccisor

ne sei convinto ecco la prova un temerario amore

uno sdegno ribelle... Arb: Il ferro, il sangue, il tempo il luogo

il mio timor, la fuga so che la colpa mia fano evidente:

e pur vera non è sono iñocente... Artab: Dimostralo se puoi placa lo

sdegno dell' offesa Mandane. Arb: Ah se mi vuoi costante nel sof:

Artas:

mento. Ah sorgi aita alla nostra pietà.

Arb:

Mio Rè non trouo nè colpa nè difesa, nè motiuo à pentirmi e se mi chiedi mille uolte cagion di quest'eccesso tornerò mille uolte à dir l'istesso.

Artab:

O amor di figlio!

Man:

Egli egualmente è reo ò se parla ò se tace. or che si pensa? il

giudice che fà? quest'è quel Padre che vendicar doveva un doppio ol:

traggio. *Arb:* Mi vuoi morto ò Mandane. *Mand:* Alma coraggio. *Artab:* Princi:

pessa è il tuo degno sprone alla mia virtù. Questi alla Persia

nel rigor d'Artabano un grande esempio di giustizia, e di

fè non visto ancora; Io condano il mio figlio. Arbace

Mand: Artag: Arbace:

morto. [Oh Dio! Sorgendi amico il decreto fatal. Segnato è il

Artag: Sem:

foglio. Ho compito il dover. Barbaro vanto. Padre inie:

Mand: Arb:

mano! [Ah mi tradisce il pianto.] Piange Mandane, e pur sentisti el

Mand:

fine qualche pietà del mio destin tiranno. Si piange di pia:

Arbace:

cer come d'affanno. Di Giudice se: vero adempite hò le

Arb:

è de mali il timor. Vacilla ò Padre la sofferenza

mia: trouarmi esposto in faccia al mondo intero in sembianza di:

reo; Veder recise sul verdeggiar le mie speranze, es:

tinti sul l'aurora i miei dì; Vedermi in odio alla Persia, all'a:

mico. à Lei ch'adoro, saper che il Padre mio.... barbaro

Arbac: Mand:

Padre... (ah ch'Io mi perdo) Addio. (Io gelo) (Io moro)

Arb:

O temerario Arbace. Doue trascorsi. Ah Genitor perdono.

Eccomi a' piedi tuoi; scusa, scusa i trasporti d'un insano dolor.

tutto il mio sangue si versi pur. non me ne lagno; e in uece

di chiamarla tiranna, Io baccio, Io baccio quella man che mi con:

Arbab:

Dama. Basta. sorgi. pur troppo ai ragion di lagnarti. ma

sappi... oh Dei! prendi... prendi un' abbraccio, e parti.

Vni:

arb: ad:

o moro

perdono.

pano dolor.

in vece

man che mi con:

Per questo dolce amplesso per

questo estremo addio Serbami ò Padre mio l'Idol: Lo amato Serbami ò Padre

Col bas:

mio — Idolo ama

For:
Unis:

For:

Po:

to — Idolo: Lo amato

For:

Per

dolce amplesso

Serbami o Padre

Col bas:

questo dolce amplesso per questo estremo addio Serbami ò Padre mio ò Padre mio

L'Idolo ama

to L:

-dolo ama: to Serbami ò Padre mio ò Padre mio L'Idolo ama:

to L'Idolo ama: to

Col basso

Sol questo all'ombra mia pace, e conforto Sia nel fier mio

fa — to nel fier mio fato sol

For:

Po

Unis:

Po

For:

questo conforto sia nel fier mio fa: to

For:

Da Capo al

Scena XII.

Mandane Artaserse e Semira

Mand:

Ah che al partir d'Arbace Io comincio à sen: tir che sia la morte.

Artas:

A' prezzo del mio sangue ecco, ò Mandane Sodisfatto il tuo sdegno.

Mand:

Ah scellerato, fuggi dagl'occhi miei. fuggi la luce delle stelle, e del sol. celati indegno nelle più cupe e cieche viscere della terra.

Artas:

Dunque la mia virtù...

Mand:

Taci inu:

Io comincio à sen:

Mandane

occhi miei.

o nelle più

Mand:

li... Taci ingra:

Artab:

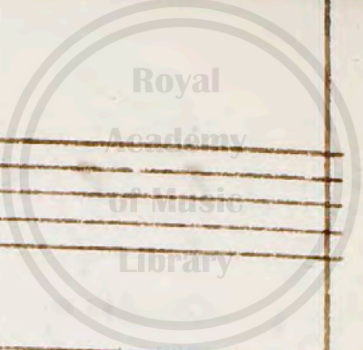
mano, di qual virtù, di qual virtù ti vanti? Mà non sei quella is:

Man:

tessa che fin'or m'irri: tò? Son quella, e sono degna di

Lode; e se dovesse Arbace giudicarsi di nuovo; Io la sua

morte di nuovo chiederei. Dovea Mandane un Padre vendi:

car; mà tù dovevi di giudice il rigor porre in oblio quest'

era il tuo dolce, questo era il mio.

Corni da Caccia

Prestissimo, e sempre fiero

Unis:

Unis:

Vai tra le selue Ircane bar:

For:

For:

P.o

For:

P.o

Caro geni: tore fie: ra di te peggio: re

For:

P.o

For: P.o For: P.o For: P.o For: P.o

mostro peggior non v'è mos: tro peg:

For: P.o 6 4 5 ♯3 For: P.o 6

gior di te non v'è mor: tro peggior non

For:
For:
For:
Fortis:
Pº:
For:
Pº:
Pº:
For:
Pº:
Pº:
For:
Pº:

u'è
uà trà Le Selue ircane
barbaro geni:

Fortis:
Pº:
For:
Pº:

for:

for:

for:

for:

for:

tore

barbaro geni : tore mostro di le geg:

for:

for:

for:

For: Po:

For: Po:

For: Unis: Po:

Po:

giore fie: peggior non u'è nò nò

For: Po: 6 5 For: Po:

for: P.o

Mos: tro di te peggio: re bar: baro geni:

For: Po: For:

For: Po: For: Po: For:

Unis:

For: Po:

For: Po: For:

fore fie: rai maggior non u'e mos: tro peg:

For: Po: For: Po: For:

For:

Unis:

Po:

Fortiss:mo

For:

gior non v'è mos: tro peggior non v'è

Po:

For:

Fortiss:mo

For:

tro peg:

For:

Unis:

Po:

For: Po: For: Po:

For: Po:

Quanto di reo produce l'affrica al Sol vi: cina

Po: For: Po: For: Po:

for: po: for: po: un pò for:

for: po:

un pò for:

L'ingospi = te ma = rina tutto s'aduna in

for: po: for: po: for: po: un pò for:

Fortis: Po: For: Po:

For: Fortis:

Po: For:

te quanto di reo produ: ce tut: to s'aduna in

Fortis: Po: For: Po:

6 6 6 $\frac{4}{3}$

te

Unis:

6 — 6 5
4 3

V. S. al

Scena XIII

Artaserse, Semira, e Artabano

Artas: Quanto amata Semira congiura il Ciel del nostro Arbace à daño.

Sem: Inhu: mano. tirano. così presto ti cangi? prima uccidi l'amico, e poi lo piangi?

Artas: All'arbitrio del Padre la sua vita comisi ed io sono il tirano ed io l'uccisi?

Sem: Quest'è la più ingegnosa barbara crudeltà. giudice il Padre

era servo alla Legge; à te Sovrano La Legge era vas:

Art:

salla. Parli La Persia, e dica se ad Arbace son grato

se ò pietà del tuo duol, se t'amo ancora. Sem: Ben ti credei fin'ora

Lusingata ancor Io dal genio antico, pietoso amante e generosa a:

mico. mà ti scopre un'istante, perfido amico e dispietato a:

6

mante.

Scena XIV

Artaserse e Artabano

Artas: Dell'ingrata Semira i rimproveri udisti?

Artab: Udisti i sdegni dell'ingiusta Mandane?

Artas: Io son pietoso e tirano mi chiama.

Artab: Io giusto sono e mi chiama crudel.

Artas: Di mia clemenza è questo il prezzo?

Art: La mercede è questa d'una austera virtù!

Art: Quanto in un giorno quanto perdo ò Arta:

bano? Artab: Ah non lagnarti lascia à me le querele oggi d'ogn'

altro più misero son Io. Artap: Grand' Quand è il tuo duol mai non è

lieue il mio.

Scena XV

Artabano Solo

Eccomi al fine in libertà del mio dolor. che feci?

che feci mai? oh dispietato Padre oh misero Arbace!

oggi d'ogn

mà non è

che feci!

Arbace!

un poco lento

Io ti perdei già spettacol funesto agl'occhi miei ti

Cor:

Po:

Vni:

Cor:

Po:

veggo

Odo gl'accenti....

Odo i singhiozzi

Po:

Cor:

For: Po:

For: Po:

Dell'inocente vittima... deh ferma ferma carnefice la scure...

For: Po:

For: For:

For: For:

ah che già piomba già piomba il colpo; e il capo oh Dio, oh Dio! re:

For: For:

For:

Unis:

For:

qui la bisene incontro

qui trouo il feral parco:

For:

For:

il Manigoldo la mi spareenba.

e la

For:

Con sordine

Lento con sordine

adi:

Violette senza sordini

L'informe busto m'inorri: disce. ah!

Lento

Lento

che da pallid'ombra verme s'affretta: chi mi salva? dove, dove mi celo?

ad:

Pizzicato

Unis:

Oh Dio! non posso sostener la sua vista. ô caro Figlio!

oh caro Figlio! perdona al mio rossor, perdona al mio ross:

figlio!

Sor.

Svenami si svenami svenami il

Unis:

figlio : ma che vaneggio? al mio rimorso ancora il figlio vive; e

na al mio pet

Cor:

Se salverai me stesso il caro Arbace mio non cada oppresso.

Unis:

And:

pia:

P°.

P°.

Pallido il sole torbido il Cielo pena mi:

P°.

For:

P°.

For:

P°.

naccia morte prepara tutto mi spira rimorso e or:

For:

P°.

pena mi:

vor tutto mi spira rimorso e orror ri: morso e or:

For:

Forti:

Vng:

Forti:

Col bas:

vor tutto mi spira rimorso e orror

pira rimorso e or:

For:

Po:

Po:

Pallido il sole, torbido il

Po:

for:

Po:

For:

Po:

Cielo pena minaccia morte prepara tutto mi spira vi:

For:

Po:

Po

Po

Timor mi cinge di freddo gelo: dolor mi

rende la vita amara Io stesso fremo io stesso fremo Io

For:

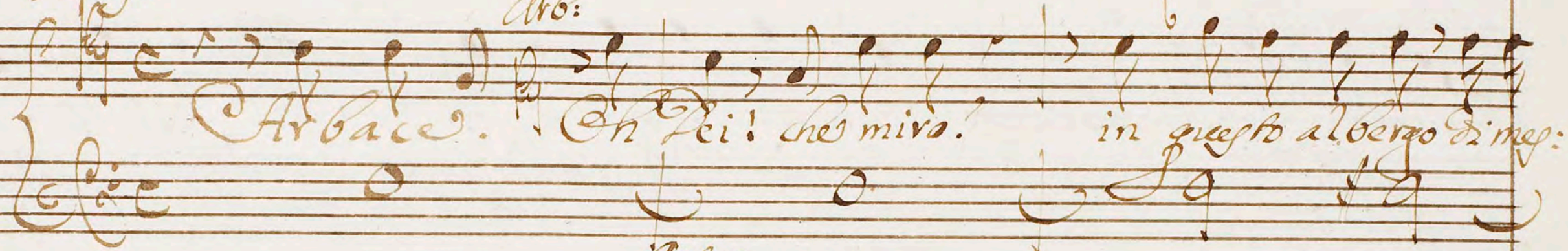
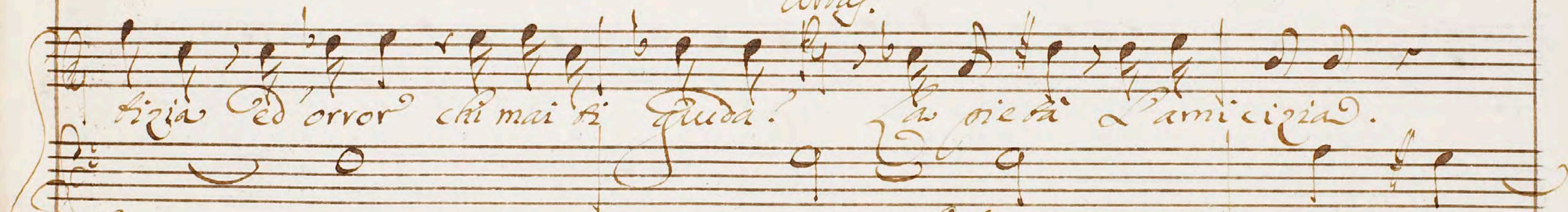
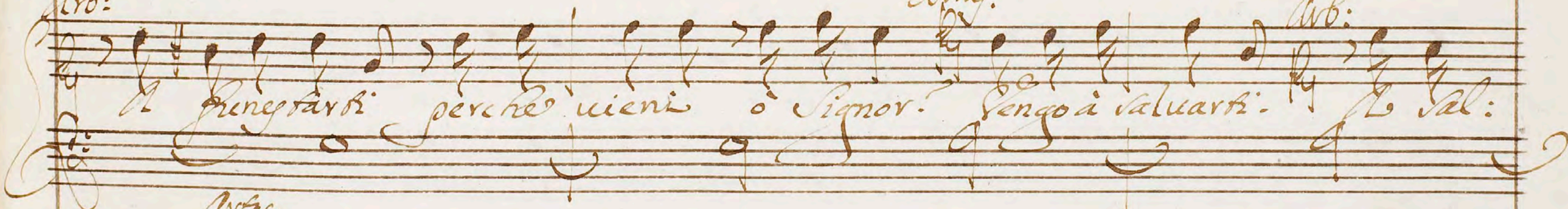
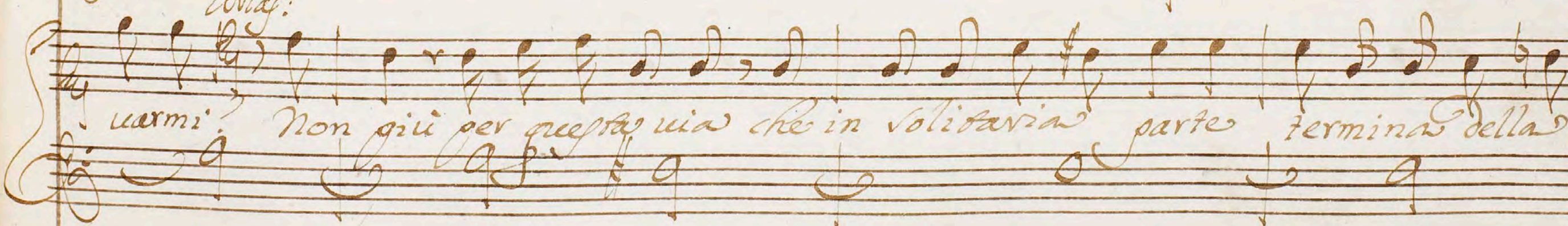
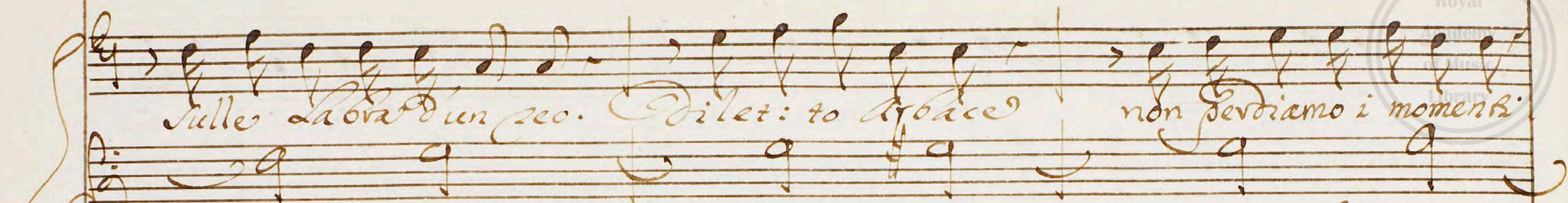
For:

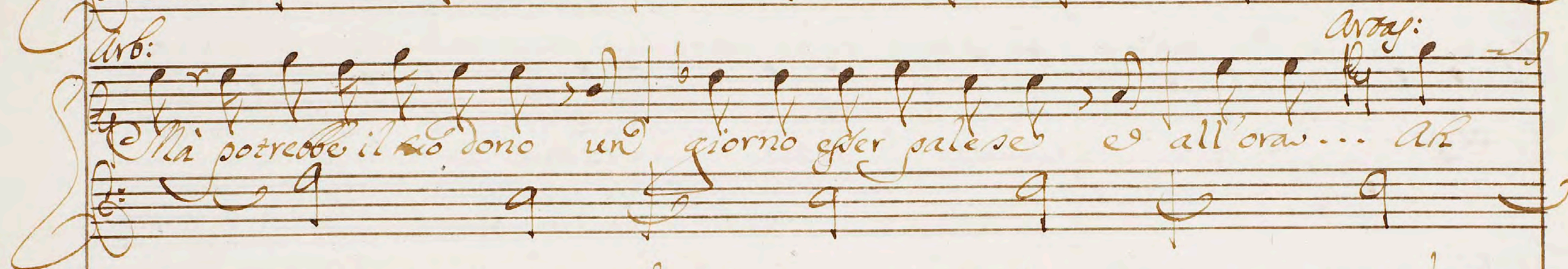
stesso fremo contro il mio cor contro il mio cor

Da Capo al 𝄋

Fine dell'atto 2.do

Atto Terzo, Scena I

Arbace poi Artaserse

e la tua colpa, e 'l merto che il fallo è dubbio, e 'l benefizio è

certo. Arb: Signor lascia ch'io mova in faccia al mondo col:

pevole apparisco ed à punirmi t'obliga l'onor tuo

morrò felice se all'amico conservo e al mio Signore

una volta la vita una l'onore. Arsef: Sensi non anco intesi

Stacc:o

allegretto

Vni:

diamo i momenti

nulla ottener po

Col basso

Senza che l'amor mio l'amor mio t'offre la uita in

Con Viol:

Coll'alt:

Col bas:

Poco for:

dono souuengati ch'io sono il tuo liberator souengati ch'io sono il

Fortis:

Rº Con la 8ª:

Rº

Unis:

Col Bas:

tuo Libera: tor

Senza che l'amor mio t'of:

Unis:

un pò For:

fre la vita in dono Sovengati ch'Io sono il tuo Libera: tor l'amor

Con la p:

mio t'offre la vita in dono Souvengati ch'Io sono il tuo Liberator Sou:

Fortis:

uengati ch'Io sono il tuo Libera: tor.

Fortis:

For:

Po:

Po:

Col basso

Dami l'estremo addio ch'io

Po:

Con la p.e

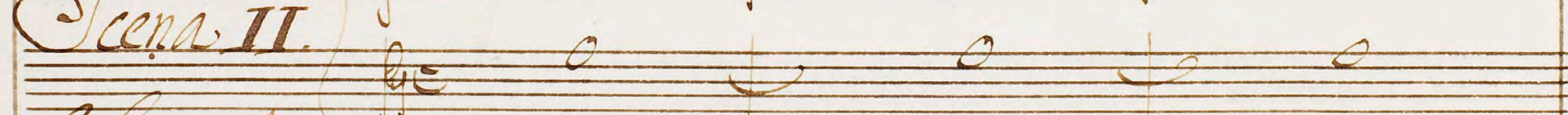
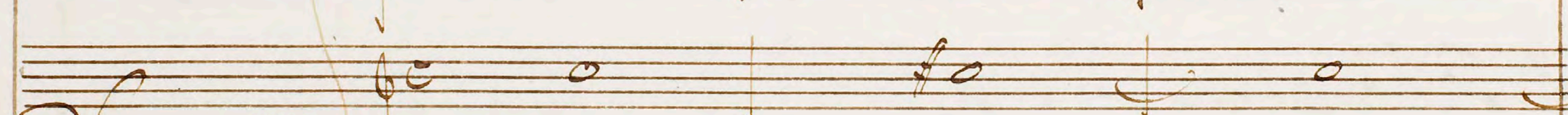
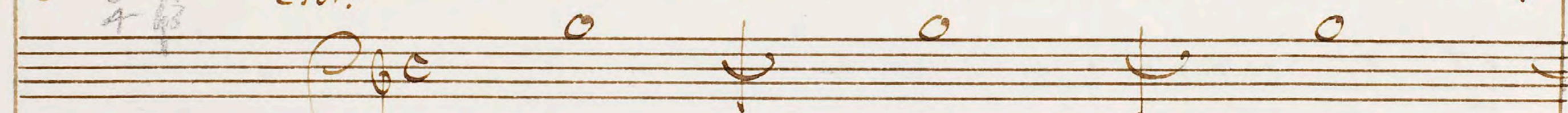
Con la p.e

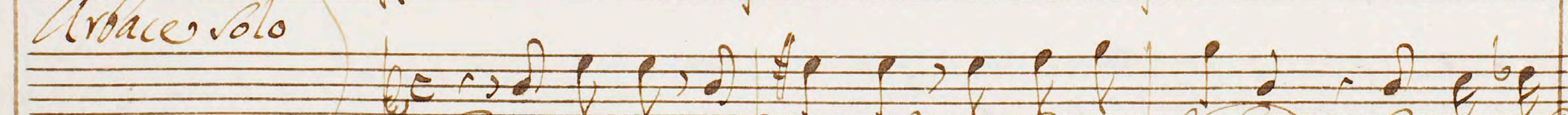
te ne priego e parti che tutto per saluarti far uoglio à tuo fauor far uoglio à

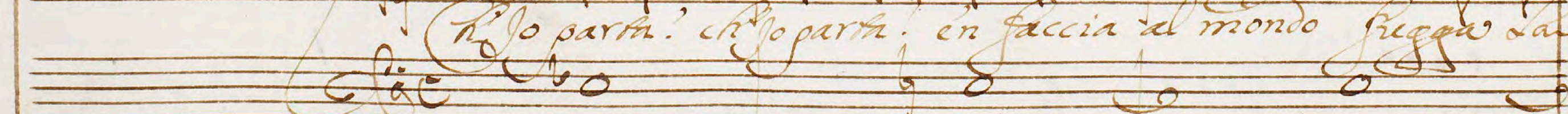
Cor:

tuo fauor

Cor:

Tal

Scena II.

Arbace solo

Ch'Io parta? ch'Io parta? en faccia al mondo Fugga la

and:

Unis:

pena che temer non deve La mia innocenza . oh Ciel del caro

Padre si rispetti il periglio chi sà... ceder può forse.... ah mi con:

Cor: and:

Unis:

fonde più ch'il male presente O dell'auuenire il rischio

sparrasi che aspet: tar.

più non mi veggia ne inocente ne

reo l'inuida veggia.

Unis:

all°

Unis:

For:

Pianiss.o

Pianiss:

Par

Col Bas:

Io parto qual Pastorello — qual Pasto:

Unis:

rello prima che compa il fiume di questo colle e di quello sen

fugge sen fugge e i cari armenti s'affana à riserbar

Col basso

ei cavi armenti s'affretta a ri:

po for:

Pia:

Col bas:

for:

for:

ser bar — — à riserbar

menti d'affettati

Cor:

Cor:

riverbar

For:

Unis:

For:

Parto qual Pastorel

Col Bas:

Lo parto qual Pastorello — qual Pastorello prima che rompa il

D°: Vor: D°:

Vor:

fiume prima che rompa il fiume e à questo colle e à quello ven

Col bas:

V.

fugge ei cavi armenti s'affretta à riserbar

Col Basso

prima che rompa il

e à quello ver

ei cavi armenti s'affretta à viserbar

Unis:

Col Bass:

a viser: bar sen fugge à

quello sen fugge à questo ei cari armenti s'affana à viserbar

Fortis:

Unis:

s'affana à riserbar

Col Bas:

Po:

For:

Po:

Po:

For:

Col Bas:

Il tutelar suo

Po:

Col Basso

Nume invoca ad isfuggire quel mal che può avvenire quel duol che può asper:

tar

Il tutelar

Un po for:

quel duol che può aspettar quel mal che può fug-

Un po for:

for:

Unis:

gire quel duol che può aspettar che può aspettar

Unis:

For:

For:

Attacca al ###

Scena III Artabano poi Megabise

Artab:

Figlio Arbace ove sei? Dovrebbe pure ascoltar le mie

voci. Arbace oh stelle? dove mai si celò compagni in tanto

Meg:

ch'Jo ritrouo il mio figlio custo: dite l'ingresso. E ancor si tarda or:

mai tempo saria.... mà qui non uedo nè Artabano nè Arbace che si

fà? che si pensa? in tanta impresa che lentezza è mai questa. Arta:

Artab:

bano Signore. O' me perduto non trouo il figlio mio gelarmi

sento temo... dubito... ascoso forse in quest'altra parte Jo non in

Meg: Art: Meg:

uano... Megabise Artabano. Trouasti Arbace? E non è

Artab: Meg:

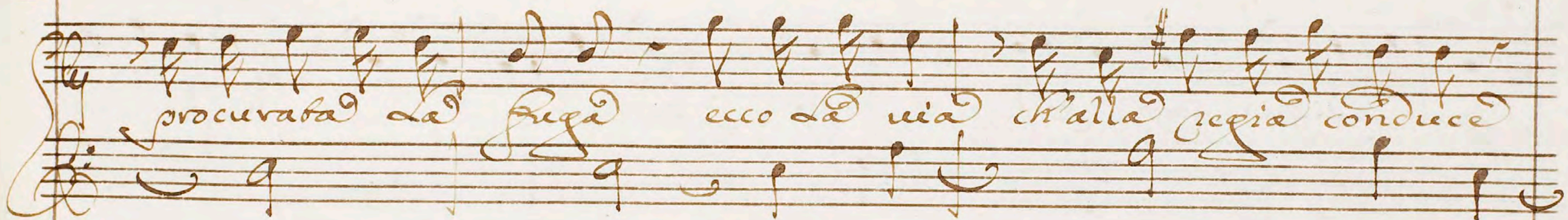
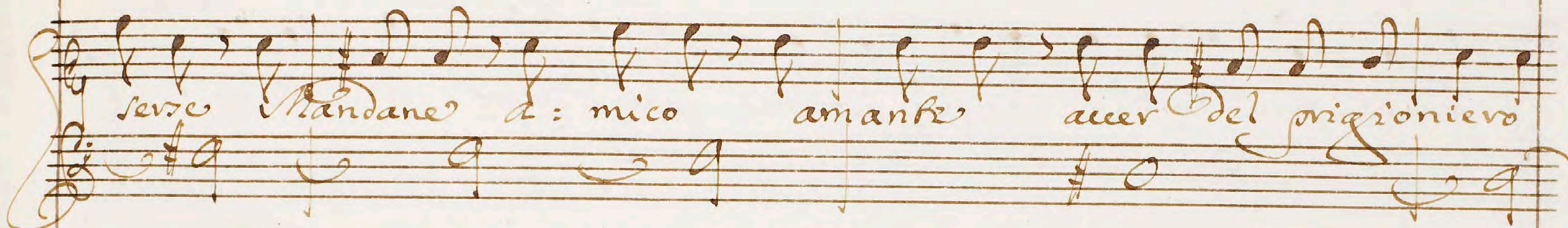
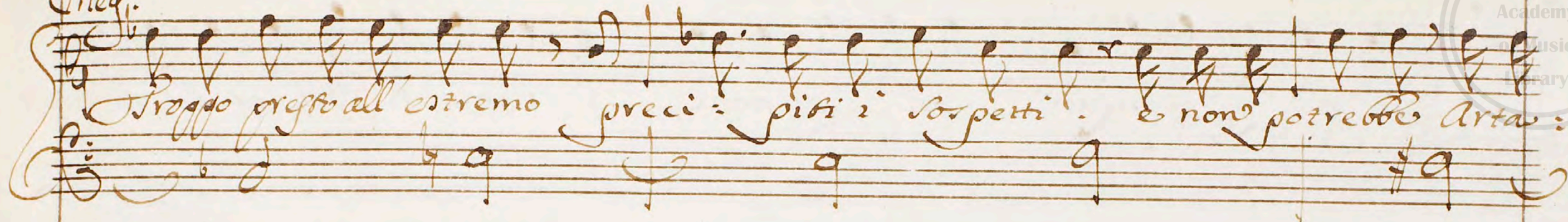
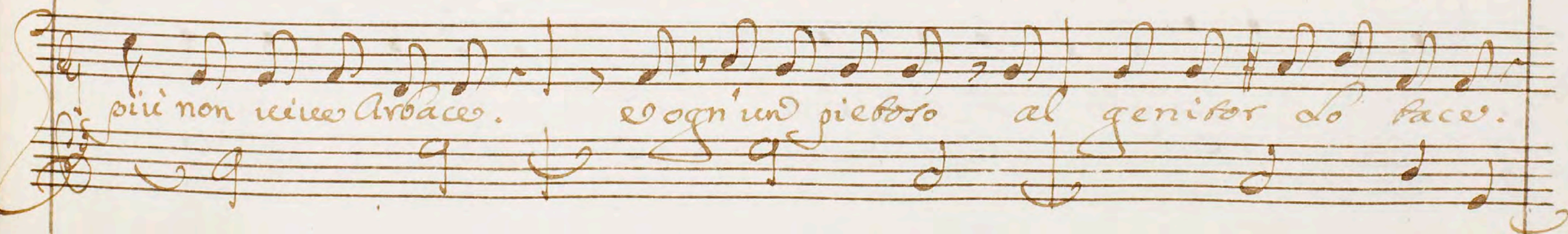
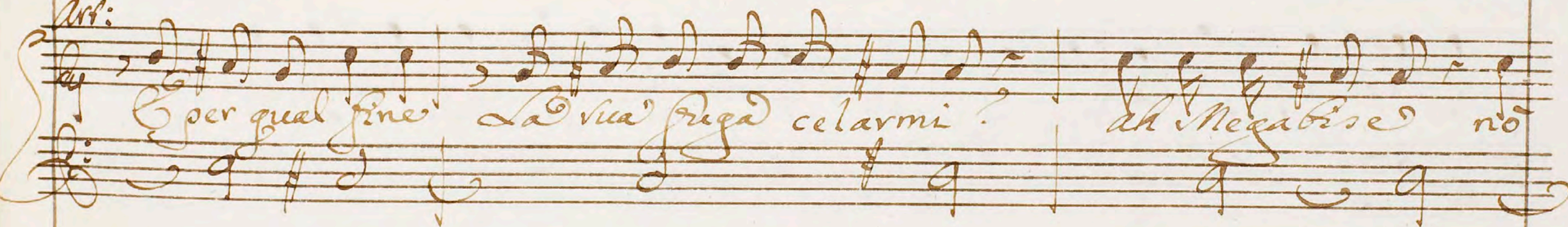
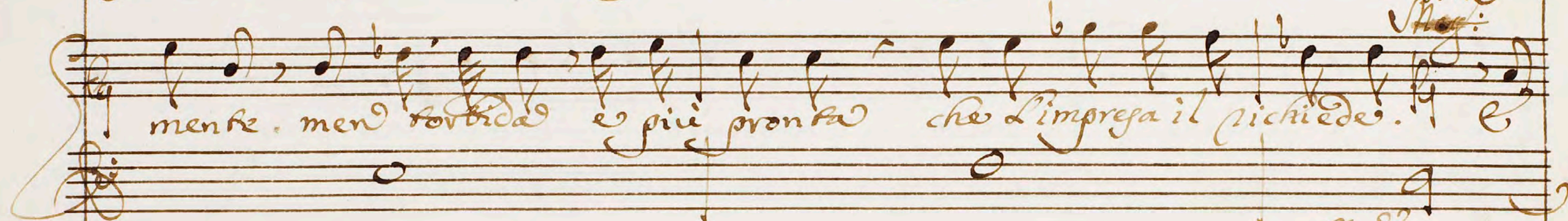
teco. Oh Dei crescono i dubbij miei. Spiegati parla che fù d'Ar:

Artab:

bace? E chi può dirlo! ondeggio frà mille affanni e mille or:

ribili sospetti il mio timore quante funeste idee

forma e descriue! chi sà che fù di lui? chi sà se uiue?

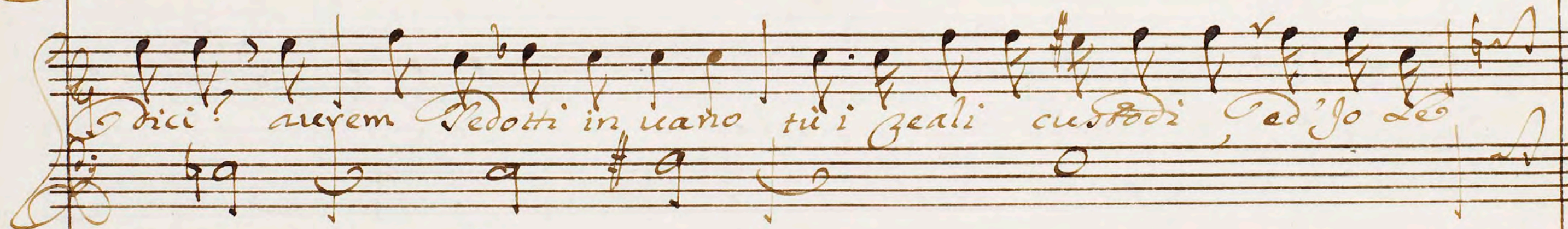
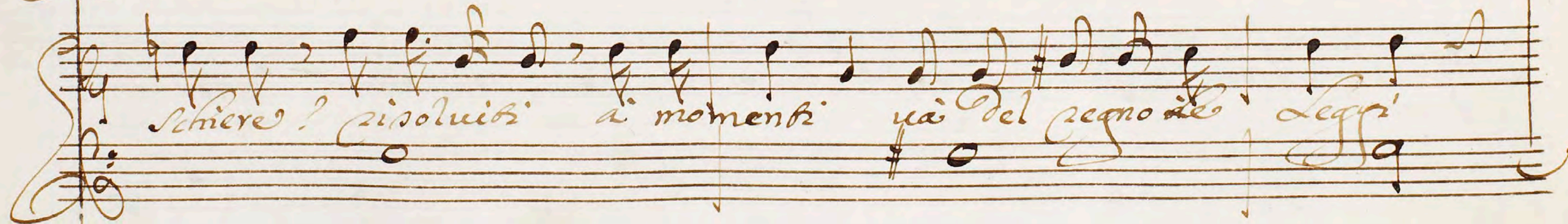
Meg:

Regin gli Dij gl'augurij ah ricomponi i tumulti del cor sia la tua

mente. men torbida e più pronta che l'impresa il richiede.

Art.

E

quale impresa vuoi ch'Jo pensi à compir Perduto il figlio.

Meg:

Signor che

dici? avrem ridotti in vano tù i reali custodi, ed'Jo le

schiere? risolviti à momenti vai del regno le leggi

ni

Artaserse à giurar la sacra tazza già per tuo ceño avelenai uo:

gliamo perder così uilmente tanto sudor cure sì grandi?

Art: Le:

mico se Arbace Jo non ritrouo per chi deggio affanarmi? o lui per:

duto tutto dispero e tutto ueggo de falli miei rapirmi il

frutto.

Meg: Arbace estinto o uiuo dalla tua mano aspetta il

regno ò la vendetta i passi tuoi Signor precedo e à

trionfar ti guido. Art: Guidami doue uuoi di te mi fido.

Si leva

All°: assai

in dela potré

Vnis:

meg:

Col basso

Col bas.

Col basso

Spiega i Lini abbando: na la sponda abbandona la sponda

Sprezza L'onda del torbido mar

Più for:

Sprezza L'onda Sprezza L'on:

Unis:

da del torbido mar

Col Basso

Spiega i Lini abbando: na la Sponda sprezza l'onda del torbido

mar

For:

Unis:

Col Basso

del torbido mar sprezza l'onda sprezza — l'onda de

Chorus:

Unis:

Chorus:

torbido mar.

1o:

1o:

Col Basso

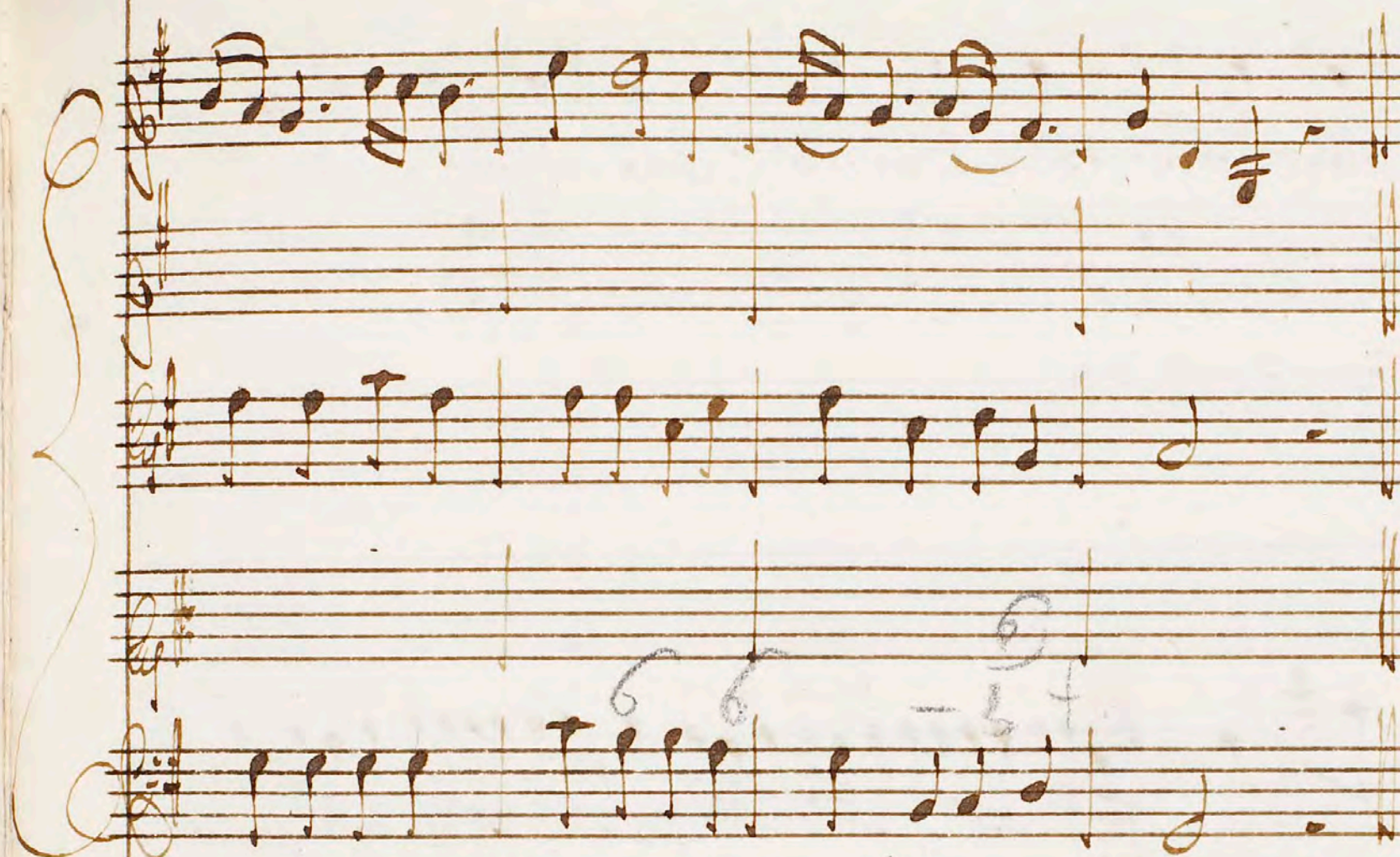
Frà i pe: rigli del dubbio ca: mino il destino si

For:

Unis:

For:

chiama à regnar il des: tino si chiama à regnar.

For:

Da capo al

Scena IV. Artabano Solo

Trovasti avversi Dei l'unica via d'indebolirmi.

al solo dubbio che più non viva il figlio amato timido dispe:

rato uincer non posso il turbamento interno che a me stesso di

me toglie il governo.

Ce sol faut

Un poco p.o

For:

Pia:

For:

For:

me steßo di

For:

Unis:

Figlio se più non uiui morrò morrò

un pò for:

Unis:

mà del mio fato farò che un Rè suena — fo preceda

Unis:

Fortis:

Col bas:

messaggier preceda preceda messaggier

Figlio se più non viui morrò mor:

for: Unis: orrò unge for: Unis: preceda

For: Po For:

Unis:

For:

Po

rò ma del mio fato fa: rò che un Rè svenato un Rè svenato pre:

For:

For:

ceda messag: gier — preceda messaggier farò che del mio fato un

101

For:

Rè Suenato prece: da Messaggier preceda preceda messag:

For:

Fortis:

Fortis:

gier messaggier messaggier

Vnis: Lento

Col Bas:

Vnis:

In fin che il Padre arriui fà che sospenda il remo colà sul

Lento

guado estremo il guado estremo il palli: do nocchier il

For:

Unis:

For:

palli: do nocchier.

For:

Ritornel

Scena V. Mandane poi Semira

Mand:

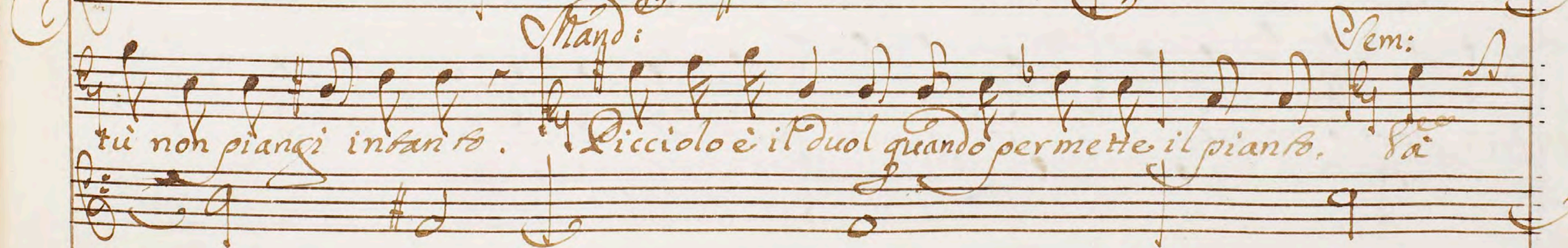
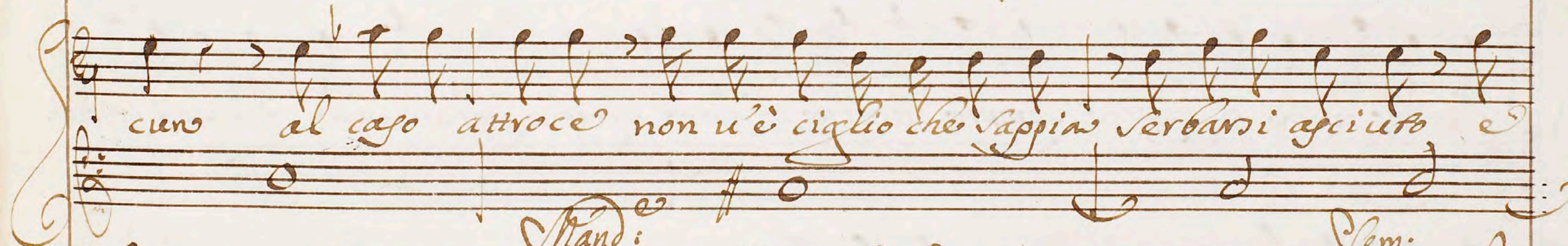
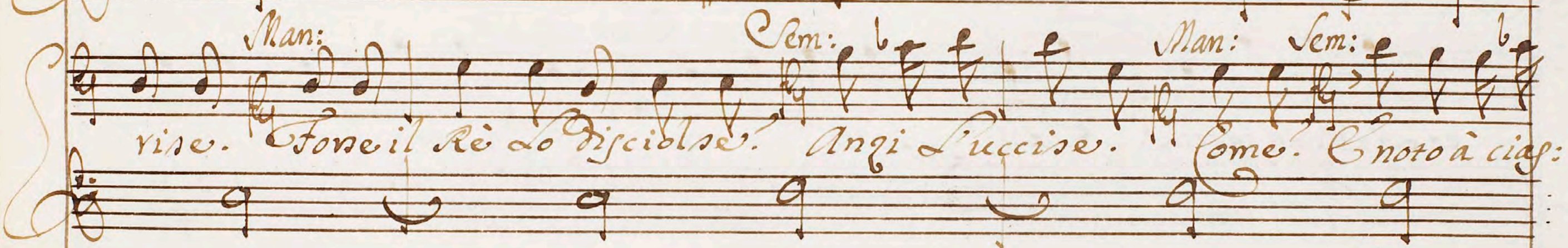
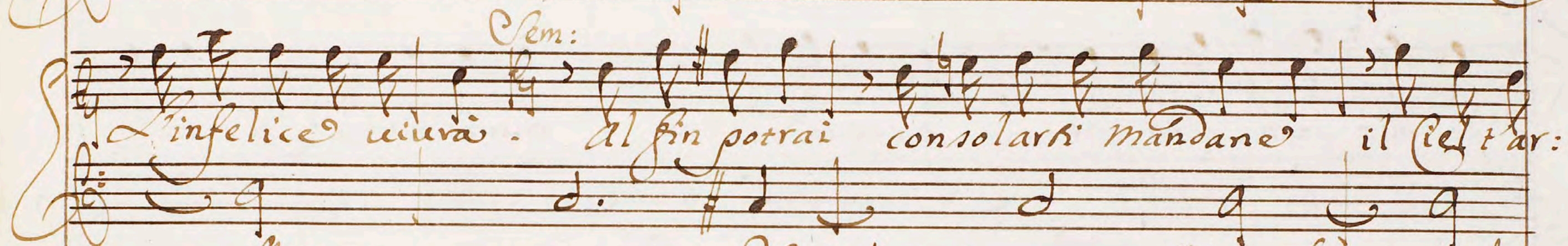
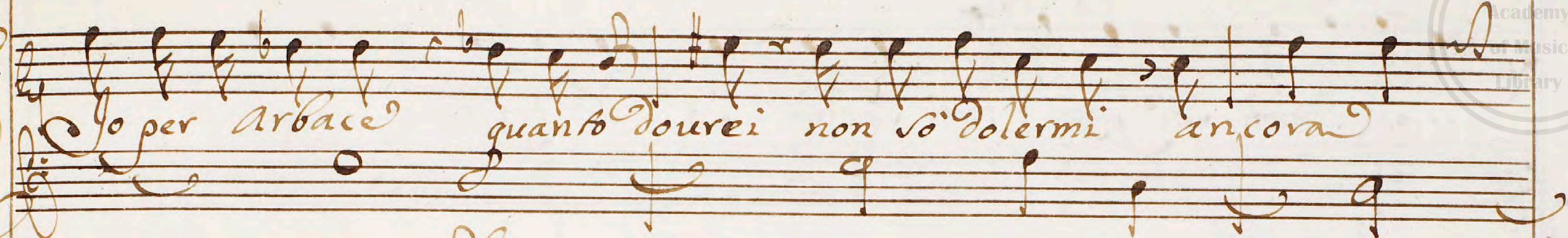
O che all'uso de mali istupi = disca il senso ò ch'abbiam l'alme qualche parte di luce che presaghe le renda

Io per Arbace quanto dourei non sò dolermi ancora

Sem: L'infelice uiurà. Al fin potrai consolarti Mandane il Ciel t'ar:

rise. Man: Forse il Rè lo disciolse. Sem: Anzi l'uccise. Man: Come. Sem: E noto à cias:

cuno al caso attroce non u'è ciglio che sappia serbarsi asciutto e

tù non piangi infanto. Mand: Picciolo è il duol quando permette il pianto. Sem: Và

se paga non sei pasci i tuoi sguardi su la trafitta spoglia

del mio caro germano osserva il seno numera le ferite

e lieta in faccia... Mand: Taci parti da me. Sem: Ch'io parta, e taccia?

finche uita ti resta sempre intorno m'aurai sempre importuna renderei i giorni

tuoi uoglio infelici. Man: E quando meritai tanti nemici?

Si leva

Unis:

For:

ten.

Spoglia

le ferite

ta e taccia?

una renderei i giorni

mici

ten.

Po

For:

Po

For:

Col bas:

Mi credi spietata mi chiami cru:

Po

For:

Po

For:

Po

dele non tanto furo: re non tante que:

For:

Po

Po

ten.

Col Bas:

vele che bas sa il dolore per

ten

For: Fortis:

Unis:

far: mi movir per farmi movir

For: For:

Pia:

For: Pia:

Col bas:

Mi credi spietata mi chiami crudele non

tanto fu = rore non tante querele che bas

For:
Crudele non

Po: For:
For:
Unis:
For: Po: For:

ta il dolore per farmi morir non tanto furo: re che

ten. ten.
Po:
Fortiss:mo
Unis:
Po:

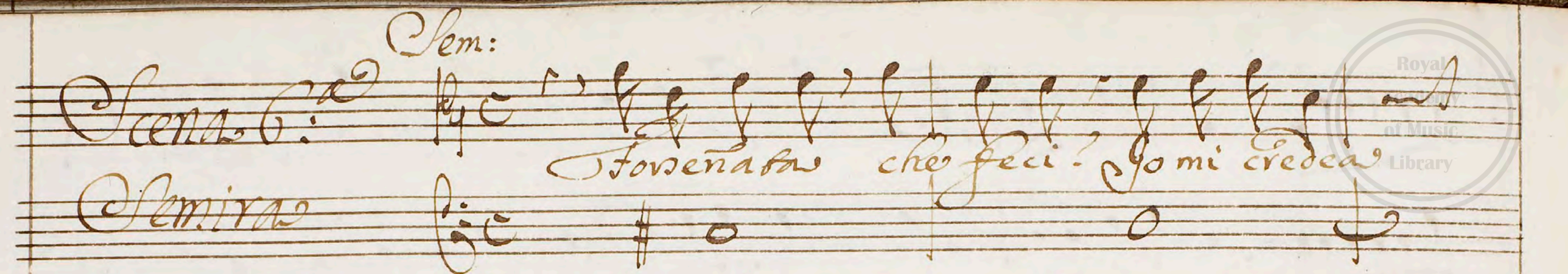
basta il dolore per farmi morir per farmi morir.

ten.

Al bas:

Quell' odio quell' Ira d'un alma sdegnata ingrata Se:

ten. ten.

for:

mira ingrata Semi : ra soffrir non si può soffrir non si

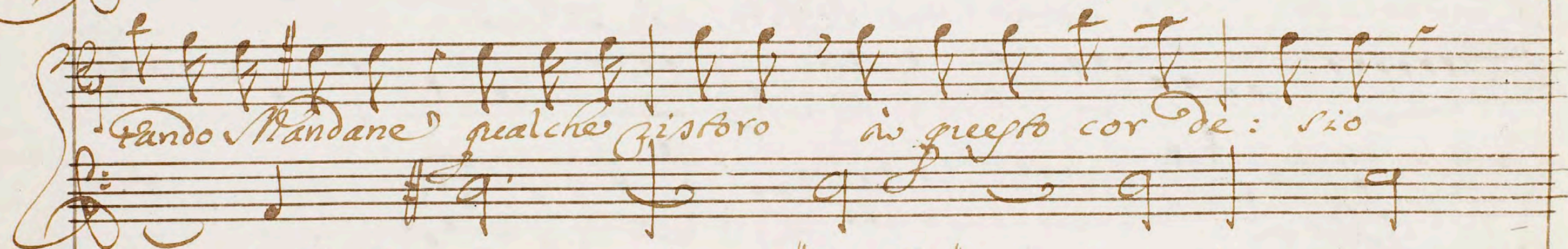
for:

Unis:

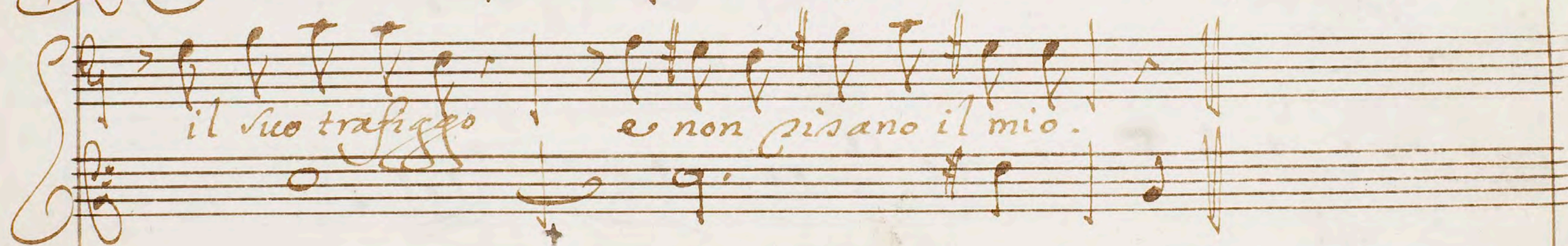
for:

può

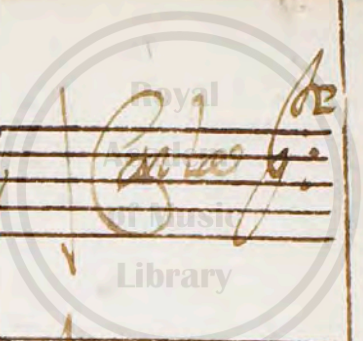
for:

Sem:

Scena 6.ta

Semira

Forsennata che feci? Io mi credea

con divider l'affano à me scemarlo e pur l'accrebbi all'ora ch'insul:

tando Mandane qualche ristoro à questo cor de: sio

il suo trafiggo e non risano il mio.

Io mi credea

all'ora col'inond

de: sio

Si levo

Unis:

all:º

Non è ver

Col bas:

Non è uer che sia contento il ue: der nel suo tormento più d'un

For:

For:

ciglio La: gri: mar più d'un ciglio La: grimar non è uer non è uer

Vng:

Non è uer che sia contento il ueder nel suo tormento più d'un ciglio

Con la 8a:

For: Fortis:

Col bas:

Fortis:

For:

Lagri: mar più d'un ciglio Lagrimar non è uer non è uer

Unis:

Col la P.a:

P.o

Col Basso

Che L'esempio del dolore è uno stimo:

Lo maggiore che richiama à sospirar che richiama à sospi: rar

Unis:

Scena 7. Arb:, e poi Mandane

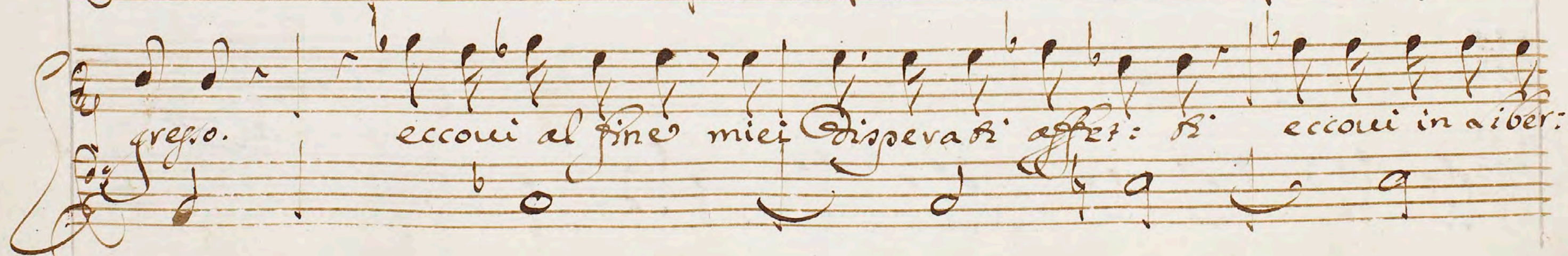
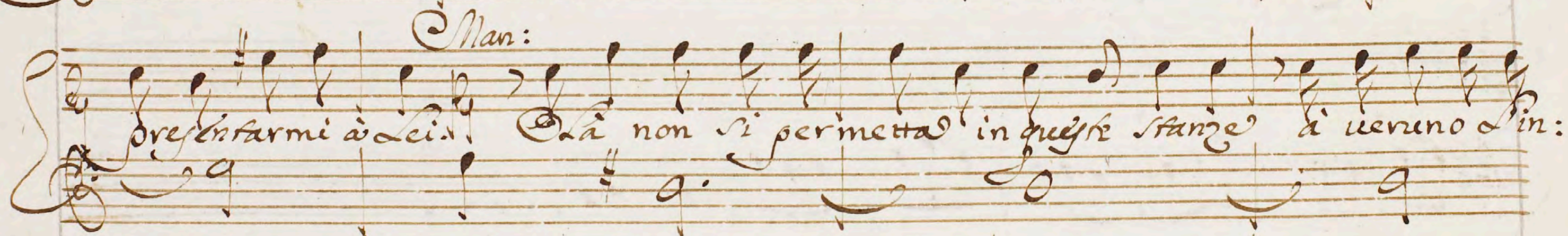
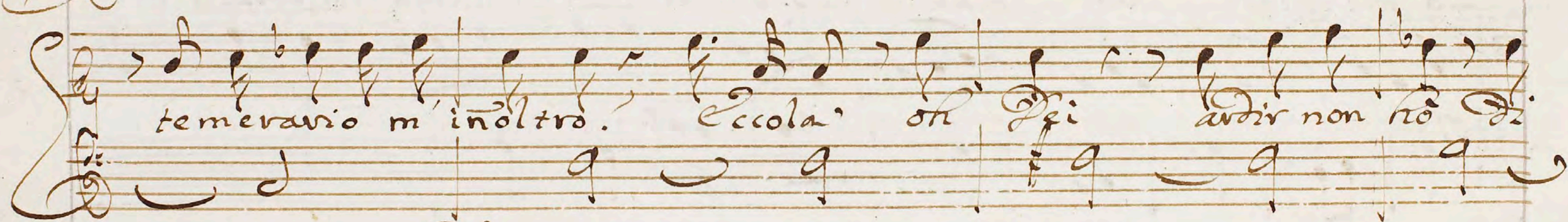
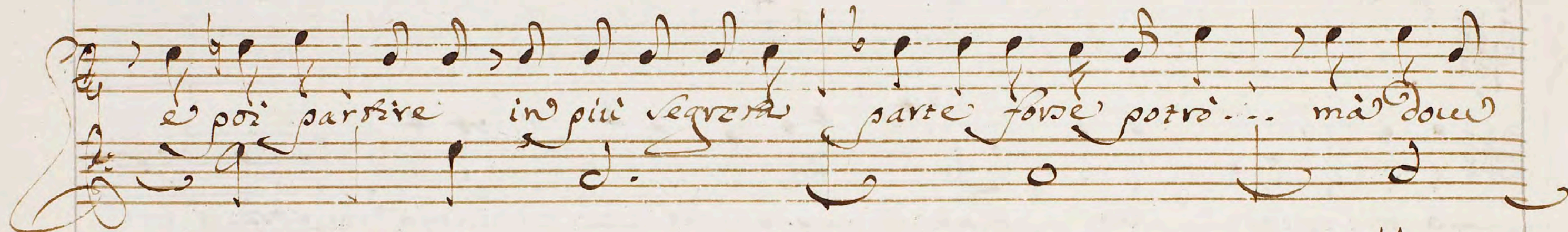
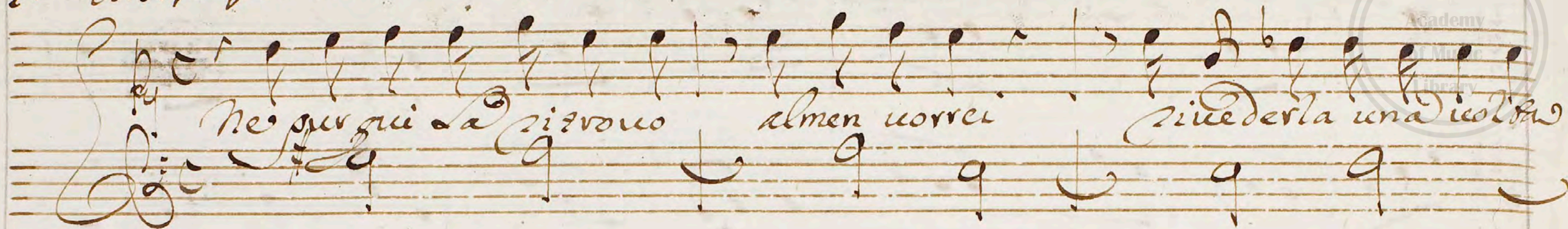
Ne pur qui la ritrouo almen uorrei riuederla una uolta

e poi partire in più segreta parte forse potrò... mà doue

temerario m'inoltro. Eccola oh Dei ardir non hò di:

Man:

presentarmi à Lei. Olà non si permetta in queste stanze à ueruno l'in:

gresso. eccoui al fine miei disperati affet: ti eccoui in liber:

tà del caro amante uersai barbara il sangue il sangue

mio è tempo di uersar. Arb: Fermati. Man: Oh Dio! Arb: Quale ingiusto fu-

Man: ror. Tu in questo luogo! tu Libero! tu uiuo! Arb: Amica destra i miei

Lacci disciolse. Man: Ah fuggi ah parti. misera me che si di-

rà se alcuno qui ti ritroua! ingrato! ingrato Lasciami la mia

Arb:

gloria. E chi po: teua mio ben senza ueder: ti La patria abbando:

Mand:

nar. Dì me che uuoi? perfido traditor. Arb: Nò Principessa

non dir così so ch'ai più bello il core di quel che uuoi mostrarmi

e a me palese tu parlasti ò Mandane e Arbace in:

Man:

fese. E mentisci ò t'ingani ò questo Labro senza il uoto dell'

alma per uso favellò

Arb: Ma pur son Io ancor la fiama rea.

Man: Sei l'odio mio.

Arb: Dunque crudel t'appaga eccoil ferro ecco il sen prendi e mi svena.

Man: Savia la morte rea premio e non pena.

Arb: E' ver perdona errai

Man: ma questa mano emenderà.

Che fai? credi forse che bagni

il sangue tuo per appagarmi Io uoglio che publica che infame sia la tua

morte e che non avrà un segno un' ombra di ualor. Arb: Barbara in:

grata morrò come à te piace torno al carcere mio. Man: Sentimi Ar:

bace. Arb: Che vuoi dirmi? Man: Ah! nol sò. Arb: Sarebbe mai quello che mi tras:

tiene qualche resto d'amor? Man: Crudel che brami? vuoi uedermi arros:

Arb:

sir saluati fuggi non affliggermi più. Più m'amian:

Stan:

cora se à questo segno à compatirmi arriui. Nò non crederlo a:

mor mà fuggi e viui.

Segue da Dice

ad:o

Unis:

R:o

Unis:

Mand:o

Arbace

Tu vuoi ch'io viva ò cara, mà

Violetta col basso

Vnis:

Oh Dio che pena a:

se mi nieghi amore cara mi fai morir ca: ra mi fai morir

Vnis:

mara ti basti il mio rossore più non ti posso dir più non ti pos:

For:

Fortiss:mo

Pris:

Viol:a

crudel: tà

Che

crudeltà

Chi vuoi ch'io viva ò cara

Fortiss:o

pena che pena amara più non si posso dir ah

mà se mi nieghi amore ca: vad mi fai morir ah

Cō for: P°:

Quando finisce ò Dei La vostra crudeltà

Quando finisce ò Dei La vostra crudeltà

Cō for:

La

La

Obo:

Unis:

Viola

pena uccideva — qual pena uccide: va

pena uccideva — qual pena uccideva

Da Capo al

Scena 8ª

Artas: e poi Artabano

Artas:

A uoi popoli Io m'offro non men Padre che

Rè sietemi uoi più figli che vassalli sarà del regno mio

soaue il freno esecutor geloso delle Leggi sarò

perche sicuro ne sia ciascun solfenemente il giuro

Artab:

Ecco la sacra tazza. il giuramento abbia nodo più forte

compisci il rito, e beverai la morte.

Unis:

Col bas:

And:

Gaspar

Lucido Dio per cui l'april fiorisce, per

Vnis: arp:o

Col Bas:

cui stetto nel mondo e nasce, e muore uogliti a me se il Labro mio men:

tisce piombi soura il mio capo il tuo furore Lan:

Scena 9.a

Semira, e d.ti

Sem: Al riparo ò Signor cinta la reggia da un popolo infedel tutta ri:
suona di grida sedizio: se e la tua morte si procura si:
chiede. Artas: Numi! Artab: Quall'alma rea mancò di fede? Artas: Ah che tardi il co:

nosco. Arbace è il traditore.
Sem: Arbace estinto!
Artab: Vive uive l'in:grato Io lo disciolsi empio con Serse e meritai la pena che'l Cielo or mi destina.
Artab: Di che temi ò mio Rè, per tua di:fesa basta solo Artabano.
Artab: Si. corriamo a punir

Scena X

Mand: e d:

Man: Ferma ò germano gran nouelle ti reco.

Artas: Mand:

il tumulto sedani. Fia vero? e come. Già la turba gi:

gelle seguendo Megabise era trascorsa fino all'atrio mag:

gior quando chiamato dallo strepito insano accorse Arbace che non

fè che non disse in sua difesa quell'anima fedel? ciascun depose

L'armi e sol restava l'indegno Megabise mà lassa:

Arbace: Artaserse:

ai si vendicò l'uccise. Incauto figlio! Un nume

m'inspirò di salvarlo. il mio diletto Arbace dov'è si trovi

e si conduca à noi

Arbace: Artaserse:

Scena Ultima

Tutti

Ecco Arbace ò Monarca à piedi tuoi. Vieni

vieni al mio sen. Perdona amico s'Io dubitai di te.

Troppo è palese la tua bella inocenza. ah fa ch'Io possa con franchezza gre:

miarti. Ogni sospetto nel popolo dilegua e rendi à

noi qualche ragion del sanguinoso ferro che in tua man si trovò della tua

fuga del tuo tacer di quanto si fece reo. Arb: S'Io meritai si:

gnore qualche premio da te. Lascia ch'Io taccia il mio labro non mente.

Artas:

Credi a chi ti salvò sono innocente. Giuralo almeno, e patto ser:

vibile e solenne faccia fede del vero. Ecco la tazza al

pito necessaria. Or seguitando della Persia il costume

vindice chiama e testimonio un nume. Arb: Son pronto. Man: Ecco il mio

ben fuor di periglio. Art: Che fò! sei giura avvelenato è il figlio.

Vnis:

Col basso

Lucido Dio per cui l'April fiorisce per cui

Arp:

Vnis:

Artab:

Arb:

tutto nel mondo e nasce, e muore. Misero me. Se il Labro mio mentisce di

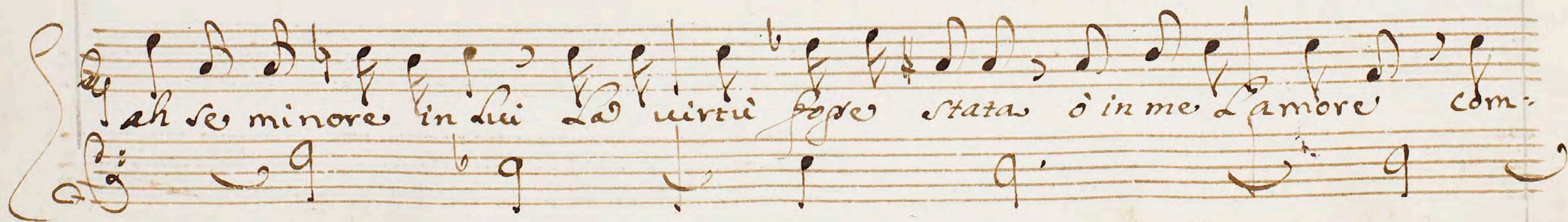
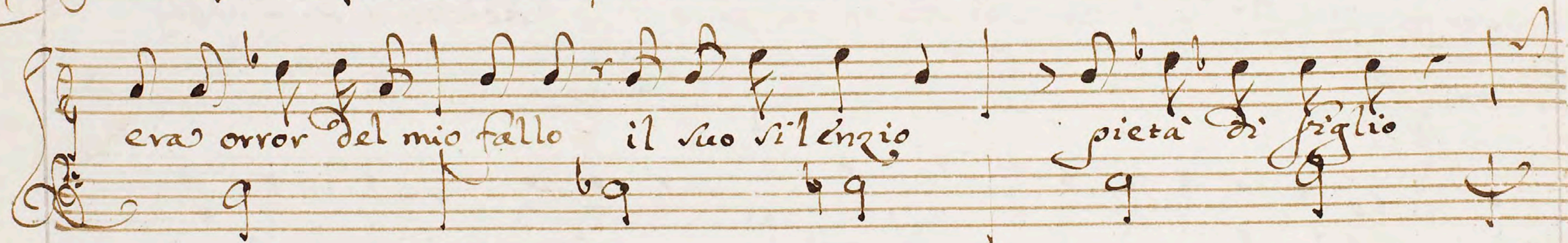
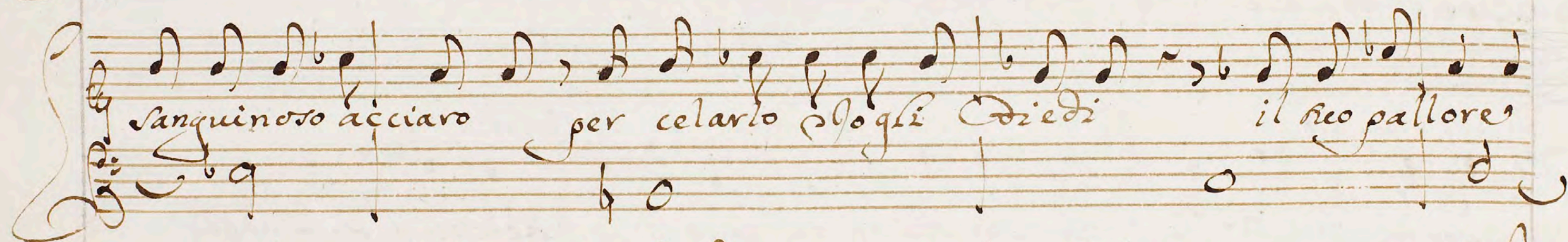
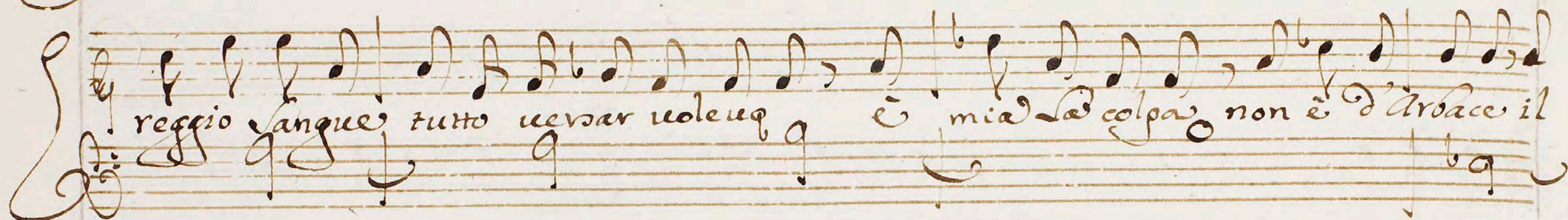
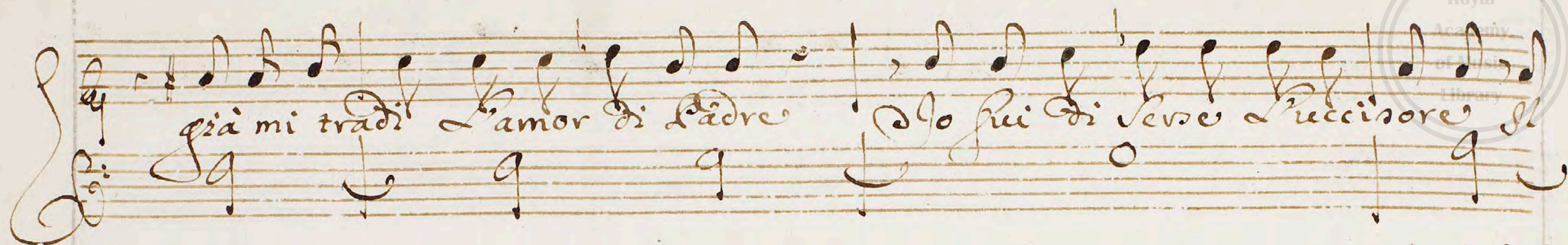
già mi tradì l'amor di Padre Io fui di Serse l'uccisore il

reggio sangue tutto uersar uoleua è mia la colpa non è d'Arbace il

sanguinoso acciaro per celarlo io gli diedi il reo pallore

era orror del mio fallo il suo silenzio pietà di figlio

ah se minore in lui la uirtù fosse stata o in me l'amore com-

l'uccisore
non è d'Arbace il
il tuo pallore
figlio
l'amore com:

vivo il mio disegno e involata t'aurei la vita et regno. Arb: Che

dice. Arta: Anima rea! m'uccidi il Padre della morte di

Dario colpevole mi rendi à quanti eccessi t'indusse

mai la scellerata speme empio morrai. Arb: Oh Dio! Signor pie:

tà. Arta: Non la sperar per lui. troppo enorme è il delitto. Io non con:

fondo il reo coll'inocente A te Mandane sarà sposa se

uuoi Sarà Semira à parte del mio Trono ma per quel tradi:

tor non u'è perdono. Arb: Toglimi ancor la uita Io non la uoglio

se per esserti fido se per saluarti il genitore uccido.

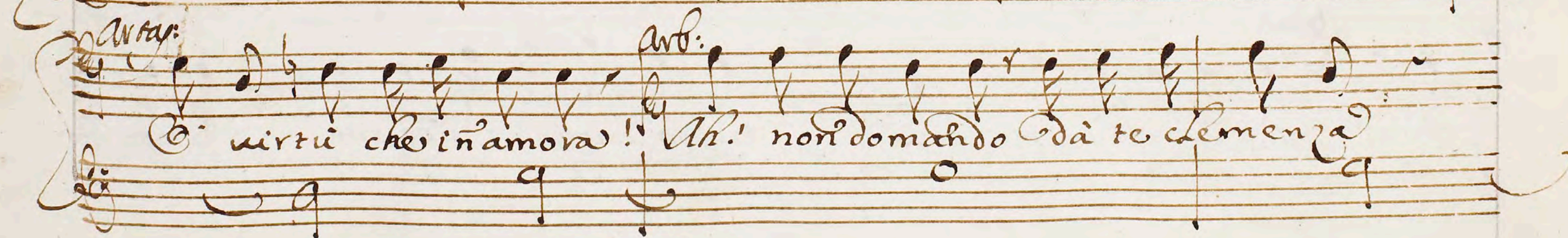
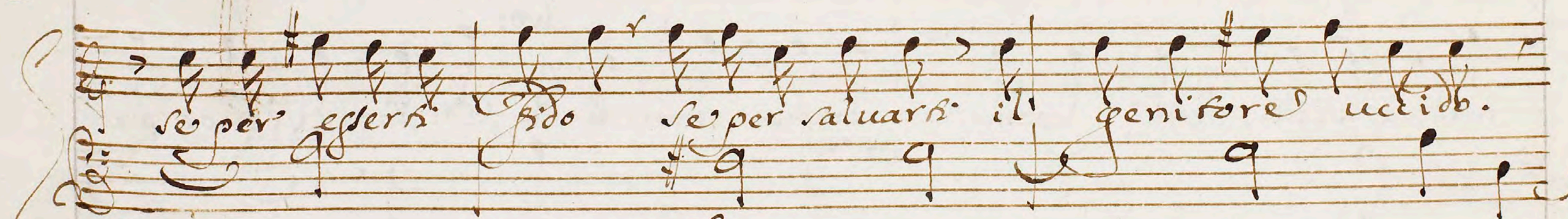
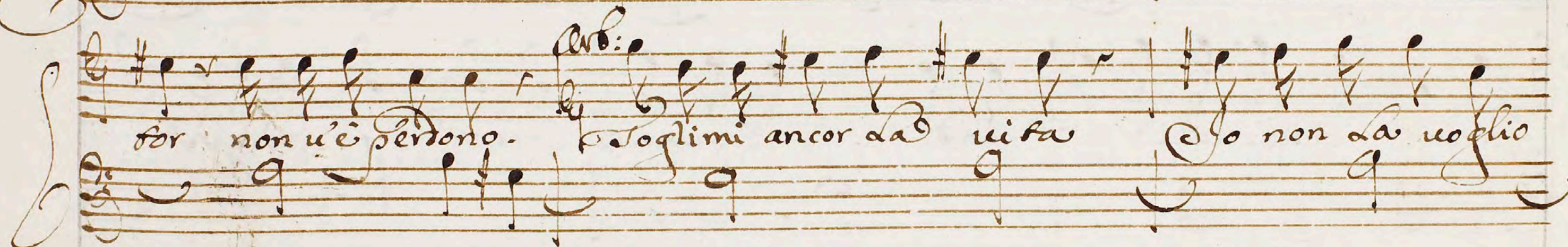
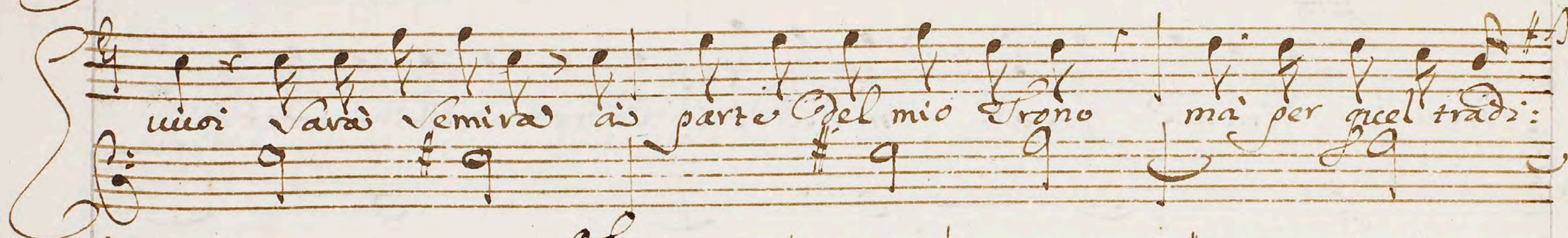
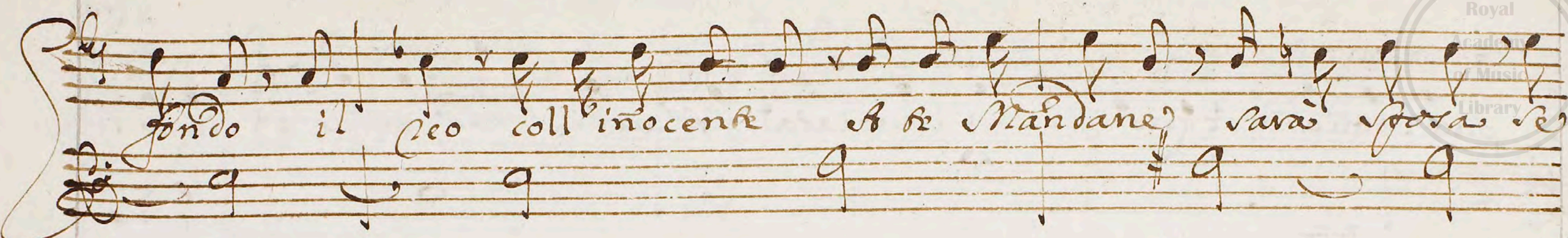
Artas: O uirtù che inamora! Arb: Ah! non domando dà te clemenza

sarà sposa

à per quel tradi:

io non la voglio

ore uccido.

lemenza

usa rigor ma cambia la sua nella mia morte: al reggio

piede chi ti salvò ti chiede di morir per un Padre in questa

guisa s'appaghi il reo desio, è sangue d'Artabano

Artab:

il sangue mio. Sorgi: non più rasciuga quel generoso

pianto anima bella chi resister si può! viva Artabano

mai viva almeno in doloroso esiglio e doni il tuo sovrano

l'error d'un Padre alla virtù d'un figlio.

Segue Coro.

Doni il tuo sovrano

Segue Coro.

Unis:

All°:

6 6 7 6 6 4 3

Col basso

Giusto Rè la Persia adora La clemenza assisa in trono

quando

quando premia col perdono d'un Eroe la fedel: fù la

Unis:

Pedel: fà.

Fine